



il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC -



L'Editoriale

di Mario Barbarisi



Vergogna. Questa è la parola che non leggerete in questo giornale, in questo numero. Che senso ha parlare di una sensazione che ormai nessuno prova più? In particolare i politici, i rappresentanti, che indegnamente rappresentano le istituzioni. Chiamatelo populismo, demagogia...quello che volete, ma come definire questa situazione di rifiuti che non trovano posto? Non c'è posto per i rifiuti nelle tasche di quegli amministratori, di consulenti, di amici degli amici... oggi hanno le tasche piene di soldi. I cittadini, comuni mortali, anch'essi hanno le tasche piene, nel senso che sono stanchi, stremati per essere cittadini di una regione che si mantiene in piedi per scommessa, la stessa scommessa che fa trovare d'accordo maggioranza e opposizione, almeno una parte, alla vigilia delle feste natalizie per rieleggere lady Mastella. E pensare che il Grillo nazionale, Beppe per gli amici, viene definito l'antipolitica quando l'antipolitica è invece rappresentata da chi pensa di fare politica e invece fa solo affari. Aveva ragione il direttore di Libero, Vittorio Feltri, intervistato su RAI 1, due mesi fa, disse che era saltato "l'anello" della magistratura, la sola in grado di chiudere il cerchio. Abbiamo perso ogni speranza, proprio come coloro che entrano nel girone dell'inferno di Dante, forse quello puzza meno. **14 anni di commissariamento,** milioni e milioni di soldi dei contribuenti finiti nelle ville, yacht, macchine di lusso, vacanze dorate. Per i comuni mortali il reddito di cittadinanza e qualche strada. **E' la Gomorra di Saviano,** quella che fa tanto paura, se ne parla tanto ma si fa finta di niente. Abbiamo voglia di pubblicare i dossier sulle nuove povertà proposti dalla Caritas mentre gli impuniti continuano a prendere soldi, stipendi da capogiro. Mentre il resto della penisola guarda avanti, in Campania si gira con il sacchetto della spazzatura. Possiamo usare il termine vergogna? Troppo, troppo poco. E poi non si addice allo stile di questa testata, che guarda con simpatia al Galasso televisivo che, a colpi di spot, tira a sé la stampa, solo quella, e non tutta per fortuna, facendo credere che la città di Avellino è bella e sarà presto bellissima. Ma ci crede solo lui, i suoi amici, sempre di meno, roba da cena a lume di candela, perchè l'energia elettrica costa troppo ma soprattutto perchè con poca luce si trama meglio, si impasta e si "rimpasta". Ci pensa l'autorevole **Sole 24 ore** a ricordare a Galasso e alla De Simone che di consensi ne hanno persi tanti. Il Sindaco è tra gli ultimi amministratori d'Italia. 91° posto e la cosa che fa notizia non è la discesa ma il pessimo risultato ottenuto nell'assenza di opposizione. Da non crederci, eppure è vero. Gli spot non sono bastati, neanche le brochure, dove gli irpinesi, come li chiamò **De Gasperi**, vengono ritratti in spazi virtuali, cioè che non esistono, non esistono ora, dopo i miliardi spesi con la ricostruzione post-sisma, figuriamoci domani con un tunnel e 2 piazze. Esiste invece la proposta di questo giornale per i rifiuti, una soluzione, non è presunzione, è lo stile di questa testata che assume un atteggiamento critico per amore, solo per amore verso questa città, verso questa terra, e offre soluzioni, per costruire, non per demolire. Questo è possibile grazie alle indicazioni della redazione, allo studio, e alle capacità di un gruppo di lavoro composto da volenterosi professionisti, persone in grado di documentarsi e di elaborare proposte offerte gratuitamente, senza nessuna consulenza. 12 mesi per costruire la soluzione, per fare pulizia per le strade, ma nelle coscienze chi farà mai pulizia? Il danno arrecato alle istituzioni da questa politica è enorme. Come potranno i giovani affidarsi a queste istituzioni? Tutti responsabili. Ecco perchè il presidente della Repubblica Napolitano avrebbe dovuto sciogliere l'intero consiglio regionale, incapace di fare politica. **14 anni di commissariamento** in cambio del nulla. **La colpa è forse dei cittadini?** La verità è che alcuni anni fa la politica era fatta da politici, carismatici, parlavano e si sentiva la differenza da chi non poteva essere un politico. Oggi è più facile trovare una persona brava, preparata per strada che nelle istituzioni, siano esse nazionali, provinciali, regionali e soprattutto comunali. Questa politica è un affare solo per chi la pratica, nessuno ti aiuta, a meno che non ci entri dentro, se però tocchi la ragnatela difficilmente torni libero, è la schiavitù di un sistema che ti abbraccia mortalmente. Spetta ai cittadini vergognarsi di appartenere a questa terra così mal rappresentata. Una volta tanto... **Differenziamoci!**



Rifiuti

Purgamentum

Ecco la Soluzione



Babbo Natale e la Befana qu'est'anno

hanno dovuto fare gli straordinari. Farsi largo con slitta e scopa tra montagne di rifiuti non deve essere stato facile. I cittadini, oltre a ricevere doni e leccornie varie, hanno avuto la grazia di un freddo polare che ha reso l'aria un po' più respirabile. Ebbene sì, siamo in piena emergenza rifiuti, tra proteste, scuole chiuse e "commissari straordinari"...eppure, è necessario tornare indietro per far luce sulla situazione. Qual è stato, per anni, il ritorno che noi campani siamo stati costretti a subire? Che l'immondizia napoletana (e campana) non può essere trattata, ripulita, riciclata, trasformata in combustibile e bruciata. Bugia.

continua a pag. 3



di Amleto Tino

Mentre scriviamo, le nostre immondizie continuano a stazionare nelle vie e..... Siamo ormai al periodo di creatività artistica: i sacchetti, anche multicolori, si sovrappongono non più caoticamente ma quasi seguendo un oscuro gusto degli utenti assumono forme, sentimenti, pulsioni, delineano immagini e suggestioni. In alcuni punti della città i fantocci toccano ormai i primi rami degli alberelli striminziti, eredi malconci, dei giganti verdi, che onoravano Avellino.... eppure il vero rischio non è tanto quello igienico o sanitario o il puzzo orripilante o la tristezza depressiva ma è quello gravissimo di considerare tutto ciò normale, come se fosse parte ordinaria della vita di ogni giorno.....Per questo ti ringrazio signor sindaco della città di Avellino. Infatti ogni giorno, attraverso le televisioni locali tu ci accompagni con viso fiero e sorridente nei candidi boulevard della città futura (così candida da sembrare talvolta una corsia di ospedale, priva di ogni vegetazione!!) e mentre i rifiuti ammorbano lo stomaco e l'anima, tu come un rassicurante benefattore ci rassicuri sul tempo, che verrà...sentiamo quasi la tua mano sulla nostra, mentre ci sussurri suadente "coraggio! tutto questo passerà, vi aspetta il Paradiso" (speriamo non quello dei soviet). Per questo un grazie di cuore anche alle emittenti locali, che collaborano con impegno alla diffusione di questo balsamo cremoso da spalmare sulle nostre piaghe: è davvero istruttivo vedere le immagini fiabesche da mille e una notte che seguono o precedono i bollettini di guerra, che annunciano come ormai i rifiuti stanno colonizzando le nostre città, non sono più soltanto liquami organici ma psichici... e c'è anche chi fa del moralismo farisaico.

continua a pag. 3

DIOCESI



pag. 11

CHIESA



pagg. 6-7

Ecco la Soluzione



Angelo Nicastro

Babbo Natale e la Befana quest'anno hanno dovuto fare gli straordinari. Farsi largo con slitta e scopa tra montagne di rifiuti non deve essere stato facile. I cittadini, oltre a ricevere doni e leccornie varie, hanno avuto la grazia di un freddo polare che ha reso l'aria un pò più respirabile. Ebbene sì, siamo in piena emergenza rifiuti, tra proteste, scuole chiuse e "commissari straordinari"...eppure, è necessario tornare indietro per far luce sulla situazione. Qual è stato, per anni, il ritornello che noi campani siamo stati costretti a subire? Che l'immondizia napoletana (e campana) non può essere trattata, ripulita, riciclata, trasformata in combustibile e bruciata. Bugia. Succede già altrove, a Venezia per essere precisi. In laguna lo stesso tipo di immondizia viene smaltito dal più grande impianto europeo di Cdr (Combustibile Derivato dai Rifiuti) che manda in discarica solo il 6% di quello che arriva con i camion e le chiatte.

E dov'è l'inceneritore, questa macchina del terrore che fa così tanto inorridire noi campani al punto che scatta la rivoluzione all'idea di ospitarne qualcuno? A cinque km da Mestre, a soltanto otto chilometri dal campanile di San Marco. E gli ambientalisti? Mai una protesta. Allora qui da noi c'è "qualcuno" che gioca sporco. Costruito dalla bolzanina "Ladumer", in dodici mesi, l'impianto di Mestre è in riva alla laguna. Dodici mesi contro i tempi infiniti necessari, a causa di veti e ricatti, nella nostra Campania felix che, secondo i dati Apat, rappresenta, da sola, il 43% del territorio italiano inquinato dallo smaltimento "scriteriato", o addirittura criminale della "munnezza". Ma non basta. L'impianto di Mestre è pulito, silenzioso, efficiente a tal punto da richiedere soltanto 28 dipendenti. Contro i 34 del call-center napoletano del Pan (Protezione ambiente e natura) dove ogni centralinista alza la cornetta una sola volta, a testa, alla settimana. Venezia e Napoli, stessi rifiuti, diverso destino poiché ad ospitare i secondi sono le fosse degli impianti partenopei. A questo punto, urge un confronto. I rifiuti campani, in attesa dei termovalorizzatori (quello di Acerra, progettato nel 1998, è bloccato da un'inchiesta giudiziaria e non aprirà prima della fine del 2008) vengono imballati e ammassati in gigantesche piramidi su terreni comprati a prezzi sempre più folli. Piramidi che ormai stoccano 7 milioni di tonnellate di "ecoballe" che, se allineate, coprirebbero la distanza che c'è tra Parigi e New York. Una situazione drammatica che costringe i commissari di volta in volta nominati a recuperare nuove discariche o a riaprirne di chiuse sfidando le rivolte degli abitanti. Rivolte spesso strumentalizzate dalla camorra che trasforma l'emergenza rifiuti campana in un business miliardario. Situazione opposta per i rifiuti veneziani che fanno guadagnare gli azionisti pubblici. Infatti il complesso di Marghera, costato 95 milioni di euro (un dodicesimo dei soldi spesi in Campania), quest'anno va in attivo. Ma c'è di più. Tra processi di trattamento dei rifiuti e riciclaggio degli stessi, l'impianto manda in discarica solo il 6% del pattume trattato, percentuale che sarà ulteriormente ridotta in pochi anni, fino ad azzerare il ricorso alla discarica. Così facendo ferra, plastica e carta vengono venduti sul mercato, la metà del Cdr prodotto è ceduto all'Enel che lo brucia al posto del carbone per



fare energia. E quel che resta, infine, viene bruciato. Proprio così, bruciato vicino a Venezia, senza nessuna protesta e con un rapporto giornaliero dei fumi emessi fornito dall'Arpav. Il risultato? Quel camino che smaltisce ciò che resta dei rifiuti di 300mila abitanti sprigiona nell'aria ogni ora circa 60mila milligrammi di polveri, pari alle emissioni di 15 automobili Euro2, quelle che inquinano di più, in pratica le più vecchie. A questo punto occorre ragionare per assurdo: poniamo il caso che ogni camino come quello di Marghera inquina come 50 auto Euro2. Ne segue una domanda legittima: in Campania quante ce ne sono di auto Euro2?

I dati dicono ben oltre 2 milioni. Pari a 44mila inceneritori come quello di Marghera.

La città di Venezia in soli 12 mesi ha risolto il problema dei rifiuti

CHE IMMONDIZIA!



di Amleto Tino

Mentre scriviamo, le nostre immondizie continuano a stazionare nelle vie e..... siamo ormai al periodo di creatività artistica: i sacchetti, anche multicolori, si sovrappongono non più caoticamente ma quasi seguendo un oscuro gusto degli utenti assumono forme, sentimenti, pulsioni, delineano immagini e suggestioni. In alcuni punti della città i fantocci toccano ormai i primi rami degli alberelli striminziti, eredi malconci, dei giganti verdi, che onoravano Avellino.... eppure il vero rischio non è tanto quello igienico o sanitario o il puzzo orripilante o la tristezza depressiva ma è quello gravissimo di considerare tutto ciò normale, come se fosse parte ordinaria della vita di ogni giorno.....Per questo ti ringrazio signor sindaco della città di Avellino. Infatti ogni giorno, attraverso le televisioni locali tu ci accompagni con viso fiero e sorridente nei candidi boulevard della città futura (così candida da sembrare talvolta una corsia di ospedale, priva di ogni vegetazione!!) e mentre i rifiuti ammorbano lo stomaco e l'anima, tu come un rassicurante benefattore ci rassicuri sul tempo, che verrà...sentiamo quasi la tua mano sulla nostra, mentre ci sussurri suadente "coraggio! tutto questo passerà, vi aspetta il Paradiso" (speriamo non quello dei soviet).

Per questo un grazie di cuore anche alle emittenti locali, che collaborano con impegno alla diffusione di questo balsamo cremoso

da spalmare sulle nostre piaghe: è davvero istruttivo vedere le immagini fiaschese da mille e una notte che seguono o precedono i bollettini di guerra, che annunciano come ormai i rifiuti stanno colonizzando le nostre città, non sono più soltanto liquami organici ma psichici....e c'è anche chi fa del moralismo fari-

crisia una piccola città normale si muove: con passi sempre più sicuri e sempre più consapevole! Penso ai tanti comitati che stanno sbocciando tra le coscienze dei cittadini che vogliono semplicemente una comunità normale. Penso al mio comitato "gli amici del Fenestrelle", con il suo onesto e laborioso Presi-



saico. Eppure in questo inferno della doppietta e dell'ipo-

dente Cianelli, ai tanti cittadini che ci hanno finanziato il ricorso al TAR e al



Consiglio di STATO. L'impegno, che stanno portando avanti, mira non solo a salvare la valle del fiume ma anche a preservare la ricchissima falda acquifera sottostante secondo un modello per cui la viabilità è al servizio del cittadino e non il contrario. Sono molti i comitati che stanno sorgendo sia nella nostra provincia che nella regione Campania: sono un segnale forte del risveglio delle coscienze dal letargo dell'immobilismo e della corruttela. In altre parole la Provvidenza segue spesso vie insondabili passando anche attraverso l'immondizia!

"Bassolino e company..." di Angelino e Satanello

Sasà è bufera alla Regione per la nomina del nuovo direttore generale D'Orta.



In realtà è un omonimo ma questa Regione ha proprio bisogno di cavarsela!

Angelino hanno fatto proprio bene a rivolgersi all'autore di "Io speriamo che me la cavo"!



La combustione dei rifiuti ammassati per le strade genera una sostanza pericolosa

ALLARME DIOSSINA: IN CAMPANIA E' PEGGIO DI SEVESO

Nonostante i controlli e i continui appelli continuano i roghi di spazzatura accrescendo l'emergenza ambientale



di Gianpaolo Palumbo

Chimicamente ha un nome assurdo per la praticità imperante ai tempi nostri: 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina ma con il semplice termine di diossina fa paura come poche sostanze inquinanti la nostra bella Italia. Gli italiani la conobbero in maniera brusca solo nel luglio dell'anno 1976, allorché un reattore dell'impianto della ICMSA di Severo (20 Km da Milano), per un guasto, sviluppò una improvvisa ed imprevista reazione esotermica tale da creare una nube alta 50 metri e che, spinta dai venti, "occupò" un territorio abi-

tato da 100.000 persone. La nube tossica portò agli uomini delle lesioni cutanee (cloracne), la morte per gli animali domestici e danni ai folliame. Dall'episodio di Severo abbiamo imparato una cosa fondamentale e cioè che non vi è solo una causa chimica che può produrre diossina, ma anche altre reazioni chimiche e soprattutto i processi di combustione. Quindi le fonti di inquinamento sono molteplici ed inaspettate: combustione di sostanze organiche, inceneritori di rifiuti solidi, impianti industriali che lavorano metalli e le emissioni dei veicoli a motore. La diossina, immessa nell'ambiente, dura per molti anni e si deposita al suolo. La contaminazione del suolo comporta problemi agli alimenti vegetali ed agli

animali, quella dei mari, dei laghi e dei fiumi comporta contaminazione degli organismi acquatici. L'intera famiglia delle diossine è lipofila, cioè predilige le sostanze adipose, per cui si deposita nel grasso e nel fegato degli animali, ed a causa della sua particolare persistenza si concentra nella catena alimentare. Tanto è ciò vero che gli effetti tossici della diossina sono tra i più potenti che si conoscano, perché, a parte le lesioni cutanee comportano epatotossicità e neurotossicità. Da alcuni anni scienziati di varie università europee ed italiane hanno anche stabilito, con studi su alcune specie animali, che la famiglia delle diossine è cancerogena, embriotossica, teratogena ed immunodepressiva. Insomma chi più ne ha ne



metta. A fronte di un inquinante così fortemente tossico si continuano a produrre sostanze chimiche che interagendo tra loro possono sviluppare diossina con problemi agli operai addetti, e con potenziali danni ambientali in caso di incidenti. Ma la cosa più grave è la fonte in Campania della diossina: i roghi della spazzatura. La combustione dei rifiuti è la principale fonte di

inquinamento da diossina. Bruciare i rifiuti è lo sport preferito dagli sciocchi. I vigili del fuoco accorrono costantemente a spegnere gli incendi che producono diossina. Non basta la diossina che già esiste nell'ambiente, non basta quella prodotta dalla circolazione dei veicoli a motore, non basta l'inquinamento industriale, bisogna aggiungerci la diossina prodotta dalla ignoranza degli uomini che, in questo caso, vera-

mente non sanno il danno gravissimo a cui espongono se stessi ed i loro familiari. Neanche il sapere che gli inceneritori dei rifiuti solidi urbani di un tempo sono stati tutti modificati proprio per l'alto tasso di diossina presente nell'aria. Eppure l'incenerimento dei rifiuti è stato per anni lo sport preferito dalle amministrazioni. Oggi addirittura è una forma di smaltimento antieconomica perché esclude il recupero dei materiali e per l'alto costo di gestione. E' riapparso in Campania un metodo che era scomparso: bruciare i rifiuti. Oggi che la diossina la dosiamo nel latte materno, continuare nello scempio, soprattutto di Napoli e provincia, significa andare contro l'umanità, ma soprattutto contro se stessi.



Dimettiamoci da cittadini



La Campania "brucia" nella tragedia dei rifiuti e nella dimostrata incapacità a risolverla. L'Europa minaccia sanzioni e ci addita ad esempio di mala politica e di mala amministrazione. Tutti accusano tutti e non si riesce a capire quali siano i veri responsabili, dove sia il marcio, in questa vicenda.

Sì, perché la stranezza sta proprio qui: **tutti colpevoli perché tutti sono assolti**, soprattutto politicamente! E' questa la tesi di chi rifugge le responsabilità ed evita di riconoscere le proprie incapacità.

Il Presidente della Regione Campania, già sindaco di Napoli, già commissario straordinario, già rinviato a giudizio per fatti ed omissioni connessi alla gestione dei rifiuti, declina ogni responsabilità: dice di aver svolto con solerzia e puntualità il compito di commissario, di aver progettato gli inceneritori, dislocati in ogni provincia, di aver adottato tutte le misure possibili. La colpa, quindi, sarebbe di altri: governo, province e comuni.

Il Sindaco di Napoli, respinge ogni accusa: non riesce a trovare nessuna responsabilità nelle sue scelte amministrative. Non avrebbe nessuna colpa se la raccolta differenziata nella sua città è al di sotto del 10%. La soluzione della questione rifiuti a Napoli tocca ad altri: Regione e soprattutto il Governo che conosce da tempo le difficoltà.

I Presidenti delle Province sarebbero assolutamente estranei: essi sono stati solo recentemente investiti del problema. E poi, si sa: le province contano poco, hanno scarse risorse, non hanno autorevolezza sul territorio, non riescono ad individuare siti di stoccaggio figuriamoci se potevano incidere per la scelta delle soluzioni. L'unico episodio degno di nota, che ricordiamo, tocca un solerte ex Presidente della Provincia di Avellino (oggi, censore di tanti) con la sua bella fascia azzurra a tutela del Formicoso (la montagna dei cacciatori) da difendere ad ogni costo.

Il Sindaco di Avellino, si sa, è un'anima candida, vive di speranze e di qualche rara certezza. La raccolta differenziata non è solo un sogno: "un giorno" si avvererà anche nella nostra città (poco importa del ritardo e nemmeno della assoluta incertezza sul "quando"). Non esistono siti per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti o, quanto meno, non c'è necessità di individuarli; **il motto è: uno, dieci, cento siti di stoccaggio, almeno due per ogni strada in città!**

Ora, poiché nessuno di costoro si ritiene, politicamente, responsabile della tragedia che da anni offende la coscienza civile dei cittadini, viene spontaneo un interrogativo: **i veri responsabili saranno forse i cittadini, napoletani, avellinesi e casertani etc?** Sarà loro la colpa perché hanno accresciuto i consumi; perché producono rifiuti anziché sogni; perché non riescono a trovare un sistema di auto-smaltimento casalingo o quanto meno condominiale (un sito di stoccaggio, o un inceneritore, in ogni cortile); perché, addirittura, vorrebbero "differenziare" i loro rifiuti e non si sono attrezzati per il trasporto e la vendita alle fabbriche che riciclano??

Ed allora, poiché nessuno di questi "grandi" politici ed amministratori osa immaginare l'unico gesto coerente con i risultati ottenuti, non ci resta che un estremo atto di coerenza, di vera responsabilità: **dimettiamoci, da cittadini di Avellino, di Napoli... della Campania!** "Fuimmecenne", potremmo gridare parafrasando il grande Edvard!

Oppure no: riconosciamo ed ammettiamo che "questi" amministratori e politici sono "lo specchio" delle nostre incapacità, delle nostre inefficienze, delle nostre irresponsabilità.

In fondo, essi "stanno lavorando per noi", per i nostri figli ed i nostri nipoti! In queste condizioni di vivibilità (l'assunzione, costante, della diossina o delle nano-polveri, a piccole dosi) è probabile, (lo spiega la teoria evolutivista), che nasca la migliore "razza campana".

E' possibile che le generazioni che sopravviveranno diventeranno "immuni" dai tumori, dalle leucemie, dal cancro! Forse, dovremmo esportarlo il modello Campania. Sarà questo il "Piano Strategico" dei nostri amministratori? **Sarà questo il loro progetto più lungimirante? L'idea madre per il futuro delle nostre comunità!**

Potevano informarci prima: avremmo evitato di fantasticare su altre sciaguratissime ipotesi!



14 anni di eco...balle!



Non si tratta più di emergenza, ma di una vera e propria catastrofe. Tonnellate di spazzatura, per il momento non verranno ancora raccolte, perché anche gli impianti di Cdr della Campania, quelli che producono le ecoballe da bruciare nei termovalorizzatori, sono quasi saturi, al momento in cui scriviamo queste note. Non si sa dove "parcheggiare" le balle di rifiuti lavorati. I Sindaci, escluso quello di Benevento, non hanno ancora indicato siti di stoccaggio. In provincia di Avellino la Presidente **Alberta De Simone**, ignorando volutamente le proposte degli esperti nominati a suo tempo dalla Provincia e dalla Regione e l'esistenza di cave abbandonate (sono 23) risultanti da uno studio dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici, continua imperterrita ad indicare la zona di **Savignano Irpino** per la risoluzione della emergenza rifiuti in Irpinia. Ricordiamo, a semplice titolo di cronaca, alla Presidente De Simone che l'Alta Irpinia con "Difesa Grande" ha già dato il suo massimo contributo per la "munnezza" provinciale e regionale.

Tocca ora utilizzare gli altri siti di natura calcarea al di qua del fiume Calore, menzionati nella relazione regionale. Ad esempio le 3 cave dismesse: 2 denominate "Gavetelle" ed una terza denominata "Montacampana" nel territorio di Montella. Mentre c'è anche l'allarme diossina, l'Unione Europea - che già nel giugno scorso aveva aperta una procedura di infrazione contro l'Italia, colpevole di non aver seguito l'indicazioni comunitaria in materia di smaltimento di rifiuti - fa sapere che nei prossimi giorni adotterà nuove misure. 85 milioni di euro sono così a rischio. "Il problema fondamentale resta il nodo tutto da sciogliere, della incompatibilità del regime commissariale - secondo Pia Baccelli, responsabile della Direzione Generale Ambiente, Comunicazione, Affari giuridici della Commissione europea - con le regole del mercato interno, giacché le procedure semplificate della gestione riguardanti, per esempio, lo svolgimento degli appalti collidono con le esigenze del mercato europeo. Quindi per evitare nuove procedure di infrazione nel 2004 è stato istituito questo vincolo. Probabilmente si prevedeva che nel 2004 in Campania si sarebbe usciti dal regime commissariale".

Qualche giorno fa la Commissione parlamentare d'inchiesta ha bocciato il Commissariato di Governo, con un giudizio severo, con questa motivazione: "Occorre ribadire il giudizio incondizionatamente negativo sull'apparato commissariale, le cui inefficienze strutturali si sono rivelate, lungo questi anni, di tale entità da pregiudicarne, in modo irreversibile, operatività e inefficienza...La struttura del Commissariato ha finito sovente con il dirottare parti consistenti delle risorse per la propria autoassistenza assumendo sempre di più l'aspetto di "orpello inutile e dannoso". Elenchiamo qui di seguito, per sommi capi, le spese del Commissariato:

Cominciamo dal Commissario i di cui emolumenti sono lievitati da 16.638 euro del 1998 fino a 1 milione 143 mila euro del 2003. Per l'affitto di 4 (Quattrot) sedi di commissariato (febbraio 2004) si spendevano 857 mila euro l'anno. Gli organici del commissariato da 34 persone per un call-center che riceveva massimo 5 telefonate al giorno, sono passati a 3.000 unità. La maggior parte delle quali (2.361

anni dal commissariato ai super consulenti e semplici impiegati del Commissariato, una settantina in tutto. Fino al marzo 2004 troviamo 500 consulenze che si susseguivano al ritmo di due a settimana, fino ad arrivare alla modica cifra di 9 milioni di euro, quasi 18 miliardi delle vecchie lire. Fra i beneficiari troviamo, ad esempio, i "comandanti" di Santa Lucia (Palazzo della Giunta Regionale) che oltre al normale stipendio (maggiorato di 70 ore si straordinario forfettizzato) si vedono pagare consulenze fino a 14 mila euro. Le cifre più alte sono riservate ai docenti universitari e ai loro studi associati creati per l'occasione, forse, solo sulla carta. Ad esempio il professore Pasquino ha percepito 250.098,45 euro; università Federico II - dipartimento ingegneria 204.516,92 euro; Professor Palombo per collaudi 127.000 euro; Giuseppe Catenacci dirigente regionale 25.000 euro per "compensi per consulenze"; Pompeo Pasquale sindaco del baianese 8.968,567 euro per consulenza, ecc. in totale sono state erogate in 5



regolarmente stipendiate per attuare la raccolta differenziata, mai fatta. I netturbini addetti alla raccolta dei rifiuti non facevano quasi nulla - secondo la trasmissione REPORT della RAI del 12 novembre 2008 - costano ai cittadini 60 milioni di euro l'anno, per 14 mensilità, pagate tra i 1.100 e i 1.200 euro. A Milano ci sono la metà degli addetti alla raccolta differenziata rispetto a quelli di Napoli. Fra questi ultimi, sempre secondo REPORT vi erano "Quelli che erano allergici alla polvere, quelli che dovevano selezionare i cartoni non potevano sollevare più di 2 Kg. A causa del mal di schiena ben certificato, quelli che hanno fatto causa al Commissario, perché non lavorando si sono giocati lo stipendio a tressette. Ed è tutto vero". Alla spesa dei netturbini va aggiunta la pre-

visione dei "soloni" di turno doveva durare poche settimane. Va, invece, avanti da 7 anni. Non c'è più tempo da perdere con questa situazione "esplosiva". Spetta ai Presidenti delle Province assieme ai Sindaci di tutti i Comuni di ogni singola provincia di programmare, questa volta, seriamente, il futuro della Campania felix: individuare il luogo in ogni provincia per la costruzione di un termovalorizzatore, prendendo, ad esempio Venezia, dove l'inceneritore è stato costruito in piena città in un anno di tempo e non da Acerra, dove dopo otto anni dall'inizio dei lavori la situazione è ancora incerta. Forse alla fine del 2008 inizierà, salvo imprevisti, a funzionare. Nel frattempo iniziare la "differenziazione", individuare i luoghi (in ogni Comune, o in un gruppo di Comuni associati) per lo stoccaggio provvisorio dell'immondizia. L'impianto di Venezia è costato 95 milioni di euro, un dodicesimo dei soldi spesi fino ad oggi in Campania, serve 300.000 mila persone. Butta nell'aria ogni ora circa 60 mila milligrammi di polveri, pari all'emissione di 15 automobili.

Concludiamo queste note con il monito del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e la sconcertante dichiarazione di Giovan Domenico Lepore, Capo della Procura di Napoli.

Il Cardinale Sepe con il suo autorevole intervento invoca una soluzione "con la collaborazione di tutti, anche con la Chiesa", perché "l'emergenza mortifica la dignità della nostra gente, influisce negativamente sulla vita della popolazione...".

Il Capo della Procura di Napoli Gian Domenico Lepore ha dichiarato a Fulvio Busi de "Il Corriere della Sera" di sabato 5 gennaio 2008: "Questa situazione non si può certo risolvere per via giudiziaria, ma ormai siamo alla frutta, e lo dico da cittadino comune...Sia da cittadino che da Procuratore sono sconcertato. La situazione è tragica, ci sono rischi igienici, le immagini che tutto il mondo sta vedendo sono mortificanti. Responsabili lo siamo un po' tutti, anche se però non tutti allo stesso modo. Le responsabilità maggiori, è ovvio, sono politiche e istituzionali. Non è possibile che un problema così vada avanti per quattordici anni e si arrivi al punto in cui siamo ora...".

Chi doveva tutelare, noi povere vittime inermi d'un sistema rivelatosi identico a quello dell'età della pietra senza leggi scritte dove ognuno si governava a proprio piacimento? La Magistratura, la politica ed in ultima analisi solo il Padreterno?

Dal febbraio 1994 ad oggi, quando il dramma si è trasformato in "emergenza" si sono spesi 2 mila milioni. Si potevano costruire 15 inceneritori, mentre si è perso il conto dei soldi spesi per esportare i nostri rifiuti in Germania, dove vengono bruciati a nostre spese per produrre energia vendibile. L'export della spazzatura verso la Germania, secondo le previ-

Il Beato Padre Paolo Manna ritorna nella sua terra di origine

Una reliquia del missionario avellinese fondatore del PIME sarà consegnata e custodita presso la Cattedrale di Avellino



Padre Paolo Manna è stato, con la santità della vita e la passione missionaria dell'anima, un vero cuore missionario per la Chiesa e per il mondo.

Donò la vita per l'evangelizzazione dei popoli prima come missionario in Birmania (ora Myanmar), che fu costretto a lasciare per malattia a soli 35 anni e poi, da allora e fino alla fine della vita, come infaticabile animatore nella Chiesa per la *missio ad gentes*, cioè il primo annuncio del Vangelo a quanti ancora non l'hanno ricevuto. Questi sono, dopo duemila anni, ancora la stragrande maggioranza dell'umanità! Padre Paolo Manna scris-

per la sua beatificazione in Piazza san Pietro la mattina del 4 novembre 2001.

Gli anni della sua vita sono segnati da una vulcanica attività di animazione missionaria, soprattutto tramite la stampa. Spiega il suo ruolo di direttore della rivista *Le Missioni Cattoliche*, che lui rifonda, come "una missione più che un ufficio".

Aiutare i preti a far missione

Ma Padre Manna ha soprattutto una convinzione che si porta nel cuore da sempre: la soluzione dei problemi dell'evangelizzazione sono le vocazioni missionarie, sono i preti. Cominciò a

l'Italia Meridionale fu creatura dell'Unione Missionaria del Clero e venne di fatto fondata da Papa Benedetto XV con un *breve apostolico* del 7 novembre 1921 indirizzato a Padre Manna al quale il Cardinale Prefetto *de Propaganda Fide* affidava la direzione del seminario.

Il 25 agosto 1924 Padre Manna viene eletto Superiore generale dell'Istituto. Due anni dopo, il 26 maggio 1926, Pio XI sanciva l'unificazione del Seminario Lombardo per le Missioni Estere con il Seminario Romano dei Santi Pietro e Paolo per le Missioni Estere, così per volontà del Papa nacque il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME). Padre Manna è nominato dal Papa primo superiore generale.

Il metodo per la missione

Un altro assillo di Padre Manna fu la questione del metodo missionario. A lui non interessava il campo missiologico in sé, non era un teologo o missiologo: lo affermava lui stesso e scrisse pure che la vera cattedra di missiologia è la Croce di Cristo, però gli interessava molto il metodo con cui i missionari annunciavano il Vangelo in varie parti del mondo.

Dal 9 novembre 1927 al 14 febbraio 1929 compie da Superiore generale del PIME un lungo, faticoso ma attento e fruttuosissimo viaggio nelle missioni dell'Asia. Questa visita lo porta alla conoscenza diretta delle realtà della missione; lo introduce presso i rappresentanti del Papa in Cina, India, Giappone; gli fa incontrare grandi missionari come il belga padre Vincenzo Lebbe, ma anche illustri missionari protestanti e personalità del mondo non cristiano; gli fa toccare con mano i problemi drammatici della missione in un tempo che vedeva grandi sconvolgimenti politici, sociali e religiosi.

Dei 14 mesi di viaggio scriverà su 425 pagine del suo Diario che poi sintetizzerà in diverse acute riflessioni in un dattiloscritto al quale darà come titolo: *Osservazioni sul metodo moderno di evangelizzazione*, che affiderà a tre cardinali, tra i quali Guglielmo Van Rossum, Prefetto di *Propaganda Fide*. Queste osservazioni sono fondamentali per rivedere il metodo di evangelizzazione, ispireranno alcuni passaggi del decreto conciliare *Ad Gentes* anche se vedranno la luce ufficialmente solo nel 1977 come tesi per il dottorato di ricerca in missiologia di chi scrive queste righe.

Una preoccupazione emerge tra le altre: Padre Manna è convinto più che mai che non basta inviare missionari: è necessario che l'attività missionaria miri a fondare delle vere e proprie *chiese locali*, suscitando e formando la gerarchia e il clero indigeno. Se no, scrive, "si rendono forti le missioni ma



debole la Chiesa".

L'ecumenismo per la missione

Un'altra convinzione di fondo per il successo della missione evangelizzatrice della Chiesa è l'ecumenismo. Padre Manna è ben convinto, e anche documentato per esperienza diretta, che la separazione dei cristiani tra loro è il più grave scandalo per la missione della Chiesa e le fa perdere credibilità umana tra i non cristiani. Scriverà il volume veramente nuovo e anche questo profetico per l'attività missionaria: *I Fratelli Separati e Noi* (1941), che è tra i primi tentativi nel cammino ecumenico nella prospettiva della missione, scritto anche in un momento difficile per questo processo.

Il 25 ottobre 1934 termina il suo mandato di superiore generale e tor-

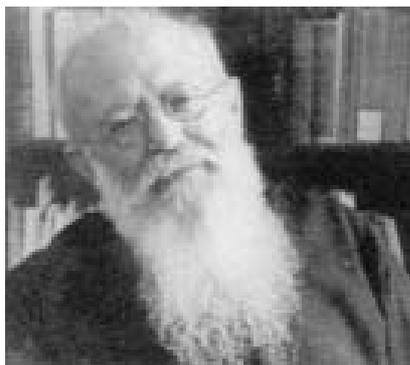
na al seminario missionario meridionale di Ducenta come rettore.

Per mandato del superiore generale si interessa alla fondazione della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata. Nel gennaio del 1937 torna ancora a Roma come Segretario Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. Poi ancora a Ducenta come superiore della nuova Circonscrizione meridionale del PIME. Ribadisce: "L'argomento delle missioni è stata la passione di tutta la mia vita. Non ho studiato, non mi sono preoccupato di nessun'altra cosa".

Tutta la Chiesa per tutto il mondo

L'ultima preoccupazione missionaria di Padre Manna è per i Vescovi, che lui definisce nel suo opuscolo:

I nostri vescovi e la propagazione del vangelo, "gli autentici successori degli apostoli che hanno avuto il mandato, assieme a Pietro, di evangelizzare il mondo.... I vescovi, non il dicastero di Propaganda Fide, hanno avuto la missione di predicare il vangelo a tutte le creature". Allargherà questa ultima riflessione missionaria alla natura missionaria della Chiesa locale pubblicando: *Le nostre "Chiese" e la propagazione del vangelo*. La seconda edizione di questo libro uscì pochi mesi prima della morte. Benedetto XVI nel titolo al suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2007 ha voluto riprendere proprio l'espressione di Padre Manna per invitare tutta la Chiesa a interessarsi della salvezza di tutti gli uomini.



se diversi libri che sono fondamentali per capire la natura missionaria della Chiesa e l'obbligo per tutti i battezzati di realizzarla. Su questa convinzione di fede fondo e diresse quattro riviste e realizzò due istituzioni profetiche: la Pontificia Unione Missionaria, per ricordare la natura missionaria del sacerdozio cattolico, e il Seminario Missionario "Sacro Cuore" per l'Italia Meridionale, per significare il dovere di ogni Chiesa locale a provvedere direttamente alle vocazioni missionarie specifiche. Ma realizzò tutto ciò prima di tutto e più di tutto con la santità della vita: una santità tutta per la Missione, come volle ricordare Giovanni Paolo II nell'omelia

pensarci già nelle foreste birmane quando si ritrovava solo ad annunciare il Vangelo, poi vide che era vero nei mesi di esilio forzato dalla missione per problemi di salute tra Napoli e Milano vedendo ricchezza di clero ma anche tanta distrazione per il fatto missionario. Scriverà un libro che a volte si leggeva di nascosto nei seminari: *Operarii autem paucii*, ma che aveva ricevuto una lettera autografa di elogio da Papa san Pio X.

Il 13 dicembre 1921 il suo sogno di un seminario missionario meridionale si realizza in un paesino nella diocesi di Aversa e provincia di Caserta, Ducenta. La cosa sorprendente è che questo seminario missionario per

" TUTTA LA CHIESA PER TUTTO IL MONDO "

Beato Paolo Manna, Pime
Missionario Avellinese

PROGRAMMA

12 GENNAIO 2008 - CATTEDRALE ORE 16,00

Celebrazione dell'Infanzia Missionaria
Presieduta da S.E. Mons. Francesco Marino - vescovo di Avellino

13 GENNAIO 2008 - ORE 18,00

Inizio in Cattedrale del triduo per la festa liturgica del B. Paolo Manna
S. Messa
Don Antonio Dente jr.
Direttore Ufficio Missionario

14 GENNAIO 2008 - ORE 18,00

S. Messa
Mons. Mario Famiglietti
Parroco della Cattedrale

15 GENNAIO 2008 - ORE 18,00

S. Messa
Don Sergio Melillo
Vicario Generale
Ore 19 - Cattedrale
Prof. Francesco Barra
Assessore alla Cultura della Provincia di Avellino
Professore di Storia Moderna
Università degli Studi di Salerno
terrà la conferenza sul tema:
Padre Paolo Manna Missionario Avellinese
Conclude
Mons. Francesco Marino - vescovo di Avellino

16 GENNAIO 2008 - ORE 17,00

Arrivo delle Reliquie del Beato Paolo Manna a Piazza Libertà (Palazzo Vescovile)
Cammino processionale verso il Duomo

Ore 18 - Solenne Concelebrazione Eucaristica

S.E. Mons. Mario Milano - arcivescovo
Vescovo di Aversa
S.E. Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Nei locali del Duomo mostra fotografica e delle pubblicazioni
del Beato Paolo Manna, pime

Un cuore missionario per la Chiesa

Il volto missionario della Chiesa

Nel documento: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001) i Vescovi italiani hanno ribadito la volontà di "dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria" (n. 44). In modo particolare hanno insistito su questo nel documento successivo ad opera della Commissione CEI per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese: *Il volto missionario della parrocchia* (2002).

L'urgenza di questo cambiamento è dato dallo stile di vita e dalla mentalità della maggioranza degli italiani che non si riferisce più al Vangelo, per cui è necessario non dare mai per scontata la fede né la testimonianza del Vangelo nella vita quotidiana, rivedendo seriamente il fatto dell'annuncio, dalla predicazione alla catechesi, e mettendo in discussione, se necessario, le stesse scelte pastorali della parrocchia.

Gli Istituti Missionari sono richiesti di offrire la loro collaborazione alla realizzazione del volto missionario della parrocchia in tutti i modi che possono; l'insieme delle comunità parrocchiali realizzeranno il volto missionario della diocesi.

Da anni mi capita di offrire un contributo di animazione e formazione missionaria alla diocesi di Avellino, fin dalle prime battute che poi mi portarono alla fondazione del Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie (1952). Ad Avellino mi è stato facile parlare di missione e di missioni perché in questa città nasceva il 16 gennaio 1872 una delle coscienze missionarie più alte del XX secolo: Padre Paolo Manna, primo superiore generale dell'Istituto PIME, così denominato direttamente da Pio XI nel 1924 con la fusione del Seminario Lombardo per le Missioni Estere di Milano, fondato nel 1850, con il Seminario dei Santi Pietro e Paolo per le Missioni Estere, fondato a Roma nel 1874. Padre fondò anche, nel 1916, la Pontificia Unione Missionaria.

Dicevo che mi è stato facile animare missionariamente la diocesi; altro discorso è il risultato effettivo nel tessuto della vita ecclesiale e nella pastorale della diocesi. Ma ora, il prossimo 16 gennaio, festa liturgica di Padre Manna, beatificato da Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001, il grande Missionario torna nella città che gli diede i natali e nella diocesi che lo

incamminò sulla strada della santità, attraverso le sue reliquie. Questa è un'occasione di grazia che non deve assolutamente andar perduta dalla città e dalla diocesi di Avellino!

La bellezza dell'evangelizzazione

Domenica 23 dicembre, all'Angelus di mezzogiorno, Benedetto XVI parlava dell'urgenza e della bellezza dell'attività evangelizzatrice della Chiesa: "La missione evangelizzatrice della Chiesa è la risposta al grido: "Vieni, Signore Gesù!" che percorre tutta la storia della salvezza e che continua a levarsi dalle labbra dei credenti. Vieni, Signore, a trasformare i nostri cuori, perché nel mondo si diffondano la giustizia e la pace!". Queste parole del Papa gli servivano per presentare la Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede del 15 dicembre scorso che richiama tutta la Chiesa all'entusiasmo e all'urgenza dell'evangelizzazione. Ci sembra che il ritorno del grande Missionario avellinese nella sua città possa servire anche per una riflessione impegnativa della Nota vaticana sulla missione. Continuava infatti Benedetto XVI: "Nulla è più bello, urgente e importante che ridonare gratuitamente agli uomini quanto gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio! Nulla ci può esimere o sollevare da questo oneroso e affascinante impegno... Modello impareggiabile di evangelizzazione è la Vergine Maria, che ha comunicato al mondo non un'idea ma Gesù Cristo, Verbo incarnato".

Padre Paolo Manna, in

non avrebbe mai immaginato di tornare così ad Avellino!

Nato in questa città da papà napoletano e mamma avellinese il 16 gennaio 1872 e morto a Napoli il 15 settembre 1952, Padre Paolo Manna è stato, con la santità della vita e la passione missionaria dell'anima, la coscienza missionaria della Chiesa del ventesimo secolo, un vero cuore missionario per la Chiesa e per il mondo.

Donò la vita per l'evangelizzazione dei popoli prima come missionario in Birmania (ora Myanmar), che fu costretto a lasciare per malattia a soli 35 anni e poi, da allora e fino alla fine della vita, come infaticabile animatore nella Chiesa per la *missio ad gentes*, cioè il primo annuncio del Vangelo a quanti ancora non l'hanno ricevuto e che sono, dopo duemila anni, ancora la stragrande maggioranza del-



l'umanità!
Padre Paolo Manna scrisse diversi libri che sono



profetiche: la Pontificia Unione Missionaria, per ricordare la natura missionaria del sacerdozio cattolico, e il Seminario

zioni specifiche per la missione. Nel 1943 fonda nel Seminario Missionario di Ducenta (Caserta) l'ultima sua rivista e la indirizza alle famiglie: *Venga il tuo Regno*.

Diceva ai suoi missionari del PIME: "Il missionario o è santo o è niente!", allora il suo ritorno ad Avellino deve essere soprattutto un richiamo a una vita vissuta secondo il Vangelo, senza sconti, da parte di tutti. Lo aveva detto Giovanni Paolo II nel giorno della beatificazione: "Noi scorgiamo nel Padre Paolo Manna uno speciale riflesso della gloria di Dio. Egli spese l'intera esistenza per la causa missionaria... In realtà non c'è missione senza santità". E citava la sua enciclica missionaria *Redemptoris missio* che pubblicò un mese dopo la sua preghiera sulla tomba di Padre Manna a Ducenta, il 13 novembre 1990: "Occorre suscitare un nuovo ardore di santità fra i missionari e in tutta

la comunità cristiana..." (RM, 90). La vita vissuta secondo il Vangelo è la prima necessità per realizzare il volto missionario della parrocchia e della diocesi.

E' l'augurio, nella preghiera, che rivolgiamo al Vescovo mons. Francesco Marino, che ha voluto questo "ritorno" di Padre Manna in città, al clero, ai religiosi, ai laici, soprattutto ai giovani, della Diocesi che fu la Chiesa dove il beato Paolo Manna si incamminò per le strade del mondo con il cuore ardente di amore, sull'esempio della Vergine Maria pellegrina per le strade della Giudea per portare il Figlio appena concepito alla cugina Elisabetta.

Per la Città e per la Diocesi di Avellino è un evento di grazia che deve essere accolto con gratitudine e impegno.

di P. Giuseppe Buono,
PIME



effetti, ha messo tutta la sua vita a servizio della bellezza e dell'urgenza della missione.

Una testimonianza preziosa

Penso che Padre Manna

fondamentali per capire la natura missionaria della Chiesa e l'obbligo per tutti i battezzati di realizzarla. Su questa convinzione di fede fondò e diresse quattro riviste e realizzò due istituzioni

Missionario "Sacro Cuore" per l'Italia Meridionale, per significare il dovere di ogni Chiesa locale a provvedere direttamente alle vocazioni missionarie specifiche. Ma realizzò tutto ciò prima di tutto e più di tutto con la santità della vita: una santità tutta per la Missione, come volle ricordare Giovanni Paolo II nell'omelia per la sua beatificazione in Piazza san Pietro la mattina del 4 novembre 2001. Gli anni della sua vita sono segnati da una vulcanica attività di animazione missionaria, soprattutto tramite la stampa. Nel 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, lancia *Propaganda Missionaria*, un giornale popolare, con lo slogan che è impegno di vita cristiana: "tutti propagandisti", oggi diremmo: *tutti animatori missionari*. Nel 1919, superata non poche e non lievi difficoltà, pubblica una rivista per i giovani: *Italia Missionaria*. I giovani prendono a sognare missionario e nascono tante voca-

IL PANE QUOTIDIANO PER MOLTI E' SOLO IMMAGINAZIONE.

Aiutaci ad aiutarli.

Lo farete di cuore, perché il pane quotidiano è un bene che si mangia tutti. Aiutateci a realizzare il sogno di un mondo più giusto e più pacifico. Aiutateci a realizzare il sogno di un mondo più giusto e più pacifico. Aiutateci a realizzare il sogno di un mondo più giusto e più pacifico.

Donazione: Caritas, Banca di Avellino, c/c postale: 1441541801

Caritas Italiana del PIME

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli



Una crescita sostenuta e duratura dell'intera economia italiana può avvenire solo con il decollo del Sud, il cui divario con il Centro Nord frena anche il resto del Paese. Il monito lanciato a chiare lettere dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, a metà settembre sintetizzava in maniera eloquente il risultato di un rapporto Svimez, antecedente di qualche mese. Un rapporto che traccia un quadro a dir poco preoccupante dell'intero Mezzogiorno, con un prodotto interno lordo ancora in calo dello 0,3% e per un ritmo di sviluppo per il terzo anno consecutivo inferiore a quello del Centro nord. L'Italia è rimasto l'unico stato europeo con un debito pubblico superiore al proprio prodotto interno lordo. Troppi debiti accumulati, con un fardello enorme di interessi da pagare, finiscono per vanificare l'allineamento delle spese e delle entrate a quelle degli altri Paesi. Ed allora non c'è da meravigliarsi se economie, come quella spagnola, ci hanno già raggiunto e stanno provando a superarci o altre come la Grecia e l'Irlanda sono sulla buona stra-



da. Forse Romano Prodi avrà pure ragione nel contestare il sorpasso spagnolo, perché l'Italia, almeno economicamente, non è rappresentata da un'unica realtà coesa. Se il Nordest ha ancora i numeri per confrontarsi con modelli transfrontalieri è sempre il nostro amatissimo Sud ad uscirne irrimediabilmente sconfitto. I ventimila posti di lavoro perduti sommati a ai sessantanove mila dei tre anni precedenti tracciano un quadro drammatico in quasi tutti i settori economici, a cominciare dall'edilizia per finire all'agricoltura. Il tasso di attività scende nell'ultimo anno di ben due punti, un dato che tradotto in termini più comprensibili significa un crescente effetto scoraggiamento che induce le fasce più deboli a non cercare più una occupazione, mentre al Centro Nord si registra un aumento di settentomila nuove opportunità di lavoro. Un gap insostenibile, ritornato di grande attualità, dopo averne smarrite le tracce nella seconda metà degli anni ottanta, che ha quasi obbligato il Governo a recepire il nesso dell'affermazione di Draghi e porre la questione al centro dell'analisi e della politica economica della nazione. Rimettere in moto lo sviluppo del Sud diventava quindi un obiettivo prioritario, ma occorre nuove idee che privilegiassero la creazione di infrastrutture per il risanamento delle aree urbane con l'ausilio di una marcata defiscalizzazione. L'idea mutuata dagli interventi governativi d'Olttralpe, nelle tormentate banlieus francesi, era quella di creare delle "Zone Franche Urbane", meglio conosciute come Zfu e con niente da spartire con le Zti sbandierate dall'Amministrazione Galasso, dove chi decidesse di aprire una piccola azienda o un'attività economica nei quartieri più degradati delle nostre città del Mezzogiorno, venisse del tutto esentato dal pagare qualsiasi forma di tributo, sia esso sotto forma di Irpef, Irap, Ires, Ici o quant'altro. Un'idea brillante, che se ha funzionato alla grande in Francia, potrebbe, se tutto andrà bene anche da noi, far rinascere quartieri ad economia inesistente e fortemente degradati, con tassi di disoccupazione pressoché assoluta, come Scampia a Napoli o Il Brancaccio a Palermo o perché no i quartieri emarginati del nostro piccolo centro, sempre che ne posseggano i requisiti. L'elenco di chi potrà beneficiare di questi straordinari incentivi verrà pubblicato nei prossimi giorni dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, rispettando le indicazioni contenute nella finanziaria, sulla falsa riga della normativa francese. Per rientrare nelle Zfu occorrerà un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale e regionale, un tasso di occupazione inferiore, una percentuale di popolazione giovane più alta della media ed un tasso di scolarizzazione più basso. I cento milioni stanziati dalla finanziaria rappresentano logicamente solo un primo tentativo di cambiamento reale. Per il momento faranno da apripista a una quindicina di aree. Se l'iniziativa avrà successo potremo assistere ad una vera inversione di marcia per il recupero di zone troppo spesso abbandonate a se stesse e alle mani della criminalità organizzata e non. Speriamo bene.

Insolite lezioni nella Pechino delle Olimpiadi

di Claudia Criscuoli



Ormai nessuno potrà negarlo: i cinesi si stanno davvero impegnando per rendere le prossime Olimpiadi 2008 un vero successo!

L'ultima curiosità, per ora, originale e divertente come sempre, non poteva sfuggire alla nostra attenzione. L'"addestramento" di tutti i giovani cinesi che parteciperanno a questo evento, anche come semplici accompagnatori o volontari, ha riguardato, negli ultimi giorni, le... **lezioni di sorriso**. Ebbene sì, non solo lunghe ore di esercizio fisico, corsi di inglese e lezioni di autodisciplina. A quanto pare, il governo di Pechino ha stabilito che i ragazzi cinesi, per mostrarsi dei perfetti "padroni di casa", dovranno accogliere con un caloroso sorriso gli ospiti delle Olimpiadi. Ora, leggiamo attentamente alcune delle raccomandazioni impartite agli allievi. Sarà necessario

mantenere le labbra socchiuse, per evitare che il sorriso risulti troppo marcato, e perché coloro a cui è rivolto capiscano che esso è nato dal cuore; e si dovranno lasciar intravedere solo 8 denti, 4 di sopra e 4 di sotto (che abbia peso in questo, più che il fattore estetico, la loro scaramanzia per il numero otto?). Sembra facile! Ma, per avere un risultato ottimale, i giovani cinesi devono mantenere per ore un bastoncino stretto tra i denti, sistemato nella bocca come un morso di una briglia di

rettamente all'insù. Per le ragazze che si occuperanno delle premiazioni, inoltre, il lavoro non finisce qui: corsi di portamento, con tanto di peso sulla testa, per imparare a camminare mantenendo un'andatura diritta, e corsi basilari di bon ton. Per queste splendide ragazze, tutte tra i 16 e i 18 anni, non ci sarà possibilità di errore: **le medaglie olimpiche** dovranno essere poste perfettamente al collo dei vincitori, con movimenti aggraziati e sorrisi garbati. Le due facce delle medaglie saran-

oriente: su di esse, da un lato troveremo raffigurata, come è stato deciso dalla Commissione Olimpica Internazionale, la dea alata Nike e l'arena Panathinaikos, mentre dall'altro il governo locale ha scelto un drago orientale intarsiato nella giada, simboli entrambi della civiltà cinese.

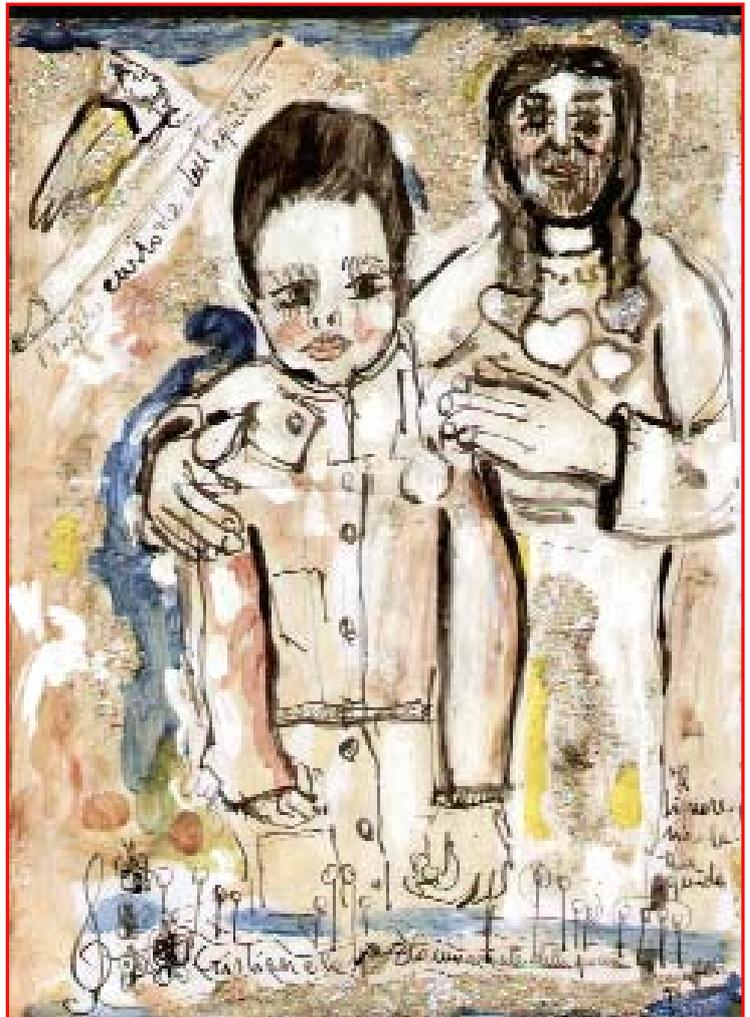
Fino alla data di inizio delle Olimpiadi è probabile che vi saranno tante altre iniziative per così dire insolite: non dobbiamo meravigliarci più di tanto, è la cultura orientale che impone una precisione ed



cavallo. Non solo, ma gli angoli della bocca di hostess e stuart saranno tutti cor-

no, com'è nello spirito di questi giochi, una sintesi del vecchio e del nuovo mondo, di occidentale ed

una attenzione anche ai particolari che altri potrebbero giudicare insignificanti.



Opera del maestro Giovanni Spiniello
www.giovannispiniello.it

"VITA NEL VERDE"

di Luigi Coppola

INTERRIAMO LE BULBOSE



Le bulbose hanno un organo sotterraneo perenne che può essere costituito da un bulbo, un tubero, un rizoma dalle diverse caratteristiche: possono avere una sola gemma apicale che darà origine al fogliame e al fiore (come tulipano, narciso, giacinto); altri possono avere più gemme e forme diverse, allungate o arrotondate (per esempio iris, mughetto, croco). I bul-

bisogno di reintegrare le sostanze nutritive assorbite ed eliminare le scorie prodotte dalla coltivazione precedente. Le bulbose hanno la caratteristica che, una volta terminata la fase vegetativa anche del fogliame, entrano in riposo. In questa fase possono essere estratte dal terreno per essere conservate in sacchetti di carta o reticelle, affinché non marciscano, e riposte in luogo fresco e buio fino al successivo impianto. Le cassette e i vasi sono quindi liberi di



bi devono essere interrati tre - quattro mesi prima del periodo previsto per la fioritura in un terreno permeabile, ben concimato e non calcareo. A parte le specie la cui fioritura è forzata, in genere le bulbose si suddividono in due tipi: quelle che si interrano a fine inverno e fioriscono in estate e quelle che si interrano in autunno e fioriscono in primavera. La fioritura dura qualche settimana e quando il fiore è appassito lo si recide, mantenendo però il ciuffo fogliare, per favorire l'accumulo di sostanze nutritive nel bulbo che così si rigenera e si prepara alla successiva fioritura. Occorre ricordare ai fini di una buon rigoglio vegetativo che non è opportuno piantare le bulbose a fioritura estiva dove sono state coltivate le bulbose a fioritura primaverile o viceversa, perché il terreno ha

essere adoperati e il vostro balcone sarà sempre colorato. Come si diceva in precedenza, le bulbose non possono essere estirpate finché il fogliame non è ingiallito. Organizzate quindi delle fioriere con bulbose ed erbacce annuali; quando i bulbi sono pronti per essere estirpati, le annuali avranno già raggiunto un buon rigoglio vegetativo e i vasi saranno quindi sempre pieni di colore.

I LAVORI DEL MESE

- Terminare la raccolta delle olive
- Potare le viti nei giorni non gelati
- Interrare il letame
- Concimare gli alberi da frutto



di Eleonora Davide

Paure irragionevoli e particolarismi, politici o localistici, emergono in troppi casi: impeding, ad esempio, la soluzione del sempre più allarmante problema dei rifiuti in Campania, con grave danno per le condizioni e per l'immagine di una città e di una regione nelle quali invece non mancano energie positive, realtà nuove e iniziative di qualità". (Dal discorso di fine d'anno alla Nazione di Giorgio Napolitano.)

Nei giorni scorsi, nella nostra regione, sei impianti per la raccolta dei rifiuti sono stati chiusi, per l'impossibilità di far uscire le balle di rifiuti lavorate.

I cumuli di immondizia per le strade e le decine di roghi hanno indignato anche l'Unione Europea, che minaccia "nuove misure contro l'Italia", ha ricordato la portavoce del commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, secondo cui l'Ue "segue molto da vicino" la situazione in Campania, e nei prossimi giorni valuterà se prendere o meno "nuove decisioni". Mentre la popolazione presidia le discariche e gli esperti lanciano l'allarme diossina.

A maggio 2007 il governo ha approvato il dispositivo per affrontare la crisi in Campania: una discarica in ogni provincia, i presidenti delle province assumono più poteri e diventano sub-commissari, più raccolta

La Curiosità

RIFIUTARE I RIFIUTI LE CONTRADDIZIONI DEL NOSTRO TEMPO

differenziata e rispetto delle tariffe.

Il duro attacco del presidente della Repubblica Italiana ai particolarismi politici e localistici è un'ennesima affermazione di impotenza da parte dello Stato nei confronti dei feudi locali, di cui è composta la nostra penisola, a quasi 202 anni dalla legge napoleonica di eversione della feudalità (2 agosto 1806), che li aveva aboliti, sembrava, per sempre. E

lo che in molte altre è già realtà da tempo? Esistono davvero due Italie: quella che vive nello Stato e quella che vive nell'immondizia? Non saremo mica noi i maggiori produttori di rifiuti. Probabilmente la capacità di sopportazione delle nostre popolazioni non è stata ancora superata, come l'incapacità di accettare una discarica nel proprio paese e magari un termovalorizzatore nel proprio territorio. Preferiamo dav-

sforzi, alla fine deve inesorabilmente cedere, ammettendo che oramai "gli sono cadute le braccia"? La verità, e dispiace ammetterlo, è che ci stanno prendendo in giro, come sempre hanno fatto, ma oggi con un pizzico di cattiveria in più. Chi? Le lobbies del potere che guadagnano sempre e comunque da tutti i disastri, con l'aiuto della politica, degli imprenditori, di chi crede nel facile guadagno, di chi non ha morale,



già i tempi di questa vergognosa crisi ce la dicevano lunga sulle condizioni delle istituzioni centrali, sulle incapacità di gestione di quelle periferiche e dell'esistenza di poteri forti ed occultati nell'amministrazione della cosa pubblica. Non che manchino le buone idee per la risoluzione del problema e neanche le menti brillanti, capaci di progettare soluzioni tecnologiche, economicamente e ambientalmente vantaggiose (vedi ad esempio il processo di ossidodistruzione). Cosa ci vuole nella nostra Regione a far quel-

lo che l'immondizia ci arrivi alla gola, con tutte le implicazioni igienico-sanitarie che questo comporta? E ancora: perché nel nostro amato Paese i "verdi" si occupano solo di preservare la bellezza del paesaggio e gli animali abbandonati dai padroni nei rifugi estivi? Perché in altri Paesi governano, educando la popolazione ad una seria e consapevole raccolta differenziata, senza sotterfugi o latitanza della raccolta stessa? Perché qui anche chi si sforza di essere modello per gli altri contro ogni evidenza di inutilità degli

di chi getterebbe dalla torre il migliore amico per una briciola di effimero successo, di ognuno di noi che "tira a campare" sperando nella vincita al totocalcio, in un goal di Maradona (ahimè), che va a votare con la stessa consapevolezza con cui si reca a Messa a Natale o a Pasqua, che manda i figli a scuola perché non stiano per strada o che fa brillare la sua casa spazzando fuori i suoi rifiuti. Di chi con la voce prega e con la mano ruba, di chi, come tanti di noi, non sa quasi mai dov'è la verità.

Una soluzione proposta quattro anni fa: l'Ossidodistruzione

Impianti esistenti: **Impianto pilota a Vinchiato (CB)** Referente: **Abiotech S.r.l.** Brevetto: internazionale. I rifiuti urbani potrebbero non rappresentare più un problema ambientale: l'ossidodistruzione, una tecnologia ormai ampiamente collaudata, è pronta per la sua applicazione industriale, dopo anni di ricerca applicata e di test analitici, che hanno confermato il raggiungimento degli obiettivi prefissati: trasformare tutte le frazioni di rifiuto in materiale non più putrescibile, biostabilizzato o polixano espanso. La produzione delle macchine del processo di ossidodistruzione brevettato da Maurizio Di Giovanni, è curata in esclusiva da EcoEnergy Ricerca, mentre la distribuzione è stata affidata alle più importanti aziende del settore rifiuti. Il processo d'ossidodistruzione prevede un

pretrattamento di riduzione volumetrica dei rifiuti che ne diminuisce il volume iniziale da tre a quattro volte. La linea di pre-trattamento fisico effettua il frazionamento e la raffinazione dei rifiuti e si sviluppa per una lunghezza di circa 40 metri. Quest'ultima, oltre a ridurre il volume, favorisce l'azione dei reagenti contenendo il costo del processo. I rifiuti raffinati, affluiscono automaticamente ad un reattore, lungo fino 12 metri, all'interno del quale sono attivati da reagenti ossidativi per la biostabilizzazione e da reagenti di trimerizzazione, per la trasformazione del polimero polixano espanso. Il tempo d'attraversamento del reattore è mediamente di 120 secondi ed è impiegato per la biostabilizzazione dei rifiuti. L'attivazione avviene in due fasi: nella prima il rifiuto attraversa il bagno della

miscela ossidante Oxitriper (perossido d'idrogeno, acido citrico, acetico, enzimi ed additivi stabilizzanti e catalizzanti); nella seconda fase il rifiuto attraversa una zona dove è localizzato il catalizzatore di ossidazione. L'ossidazione determina la depolimerizzazione istantanea delle sostanze organiche umide presenti nei rifiuti, in particolare libera le molecole d'acqua, che così possono facilmente evaporare. La frazione organica umida, in tale fase, subisce una completa trasformazione, tanto che la rende irriconoscibile. Il trattamento di ossidodistruzione del rifiuto organico, nella fase di biostabilizzazione, determina, oltre alla depolimerizzazione, anche la rottura delle membrane di virus, microrganismi e batteri patogeni, oltre a distruggere la germinazione nei semi presenti. I metalli pesanti ossidati,

in presenza di catalizzatori, precipitano sotto forma di sali non più solubili, pertanto non possono inquinare falde acquifere o terreno. **In 10 minuti, con un processo ecologico, il rifiuto è trasformato in polixano espanso, isolante termoacustico, ponendo fine a qualsiasi problema ambientale.** Qualsiasi frazione di rifiuto può inoltre essere trasformato grazie al processo di ossidodistruzione, in polixano economico, solo polimerizzato e non espanso, con riduzione rilevante del volume iniziale fino a cinque volte. Il polixano non espanso essendo inerte, può essere impiegato per bonifiche ambientali. Il polixano espanso è un materiale isolante termoacustico con un mercato potenziale, di 30 milioni di metri cubi, in ognuno dei maggiori paesi del mondo.

La virtù della speranza cristiana



di Michele Zappella

Il Convegno ecclesiale di Verona, il lavoro ad esso preparatorio e la recente Enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI hanno rimesso in luce e riproposto la virtù teologale della speranza, quella che era stata la più trascurata nella riflessione teologica (con l'eccezione dell'opera di Jurgen Moltmann comunque risalente a più di quarant'anni fa) e nella cura pastorale, rispetto alle altre due virtù, la fede e la carità. Che fosse la più trascurata, lo ha evidenziato, soprattutto, la preparazione al Convegno di Verona, con i suoi diversi studi, pubblicazioni, conferenze, ecc. Da questi - e gli incontri organizzati nella nostra diocesi, con l'ausilio di referenziati relatori, ne hanno dato ampia prova - è emersa una qual certa insicurezza dottrinale, sconfinante, talvolta, in una vera e propria confusione sia di termini che di concetti. In particolare, non sempre si è distinta, con la dovuta precisione, la speranza naturale da quella soprannaturale, e, quando si è attinto all'ordine soprannaturale, neanche allora si è colto nel segno, nell'individuare l'oggetto primario della speranza teologale. A volte, leggendo e ascoltando non pochi

"teologi" in circolazione, si avverte un senso di sconcerto per l'improvvisazione e la superficialità che intridono i loro "discorsi". Se questi sono i "maestri", si capisce perché i loro "allievi" galleggino sullo stagno di una formazione teologica e spirituale inadeguata. E si capisce, altresì, perché l'azione pastorale, in *primis* l'evangelizzazione, non decoli.

Una delle cause di questo sfascio è nell'aver bandito, dai centri cattolici di formazione, la teologia speculativa, cioè la vera e grande teologia della Chiesa, quella che, con l'aiuto dell'elemento razionale e dei suoi procedimenti, ha dispiegato l'immensa ricchezza della Rivelazione, rafforzando la Fede nella sua ineliminabile esigenza di dare ragione delle verità in cui crede. Per conseguenza, va smarrendosi il metodo scientifico nella ricerca teologica, va deleguandosi il significato esatto delle nozioni rivelate, va spegnendosi l'energia dell'intelligenza, va indebolendosi una piena cognizione dei dati della Fede, va frenandosi lo slancio contemplativo del Mistero. Le esortazioni dell'Enciclica "Fides et ratio" di Giovanni Paolo II non pare che abbiano trovato la necessaria accoglienza.

Nell'esplorare, in più articoli, il tema della speranza teologale, intendiamo incamminarci lungo i sentieri indicati dalla teologia speculativa, seguendo,

soprattutto, il suo più geniale interprete, S. Tommaso d'Aquino. Per un approccio che sia fecondo, occorre aver chiare alcune nozioni basilari. La speranza cristiana è una virtù teologale, cioè viene da Dio, unisce a Dio, è diretta a Dio. Essa appartiene, quindi, all'ordine soprannaturale. Efficacemente, nella "Spe salvi" n.27, è scritto: "La vera, grande speranza dell'uomo... può essere solo Dio". Più precisamente, la speranza è una virtù infusa da Dio nell'anima e nella sua

essenza dell'anima ed è data in ordine all'essere ("nuova creatura", "uomo nuovo"). Per agire, essa ha bisogno di elementi dinamici soprannaturali che sono, appunto le virtù (teologiche e morali) con essa infuse. La speranza è uno di questi principi operativi che ha un suo specifico oggetto (materiale) primario: la beatitudine eterna, "la vita che è veramente vita" (Spe salvi n.31). La speranza imprime alla vita cristiana una tensione verso ciò che è perfetto di per sé

in tutti (cfr. 1 Cor.15,28). Prima di inoltrarci in ulteriori approfondimenti, dobbiamo risolvere una questione di capitale importanza: come opera in noi la speranza teologale? Essa, abbiamo detto, è infusa con la grazia da Dio nel nostro uomo interiore, in quella facoltà dell'anima che è la volontà. Ma nel nostro essere, nella nostra natura, come la speranza soprannaturale s'inserisce? La sua sovrana potenza comprime la natura, si da ridurla a inerte ricettore? O rinviene in essa una corrispondenza attiva e un'ordinazione dinamica? La risposta va inquadrata nel contesto dei rapporti tra grazia e natura. La teologia della Scolastica li ha, sinteticamente, espressi in queste proposizioni, fatte proprie dalla dottrina della Chiesa: *gratia praesupponit naturam, gratia non destruit naturam, gratia perficit naturam*. La grazia tiene sempre conto della natura, non le fa violenza, salvaguarda il suo costitutivo essenziale e i suoi valori, tra cui quello della libertà, in più la perfeziona e la eleva alla pienezza dell'ordine trascendente.

In tale prospettiva, la risposta diviene complessa e impegnativa. Se la speranza infusa da Dio non si impone, con mozione necessitante, dai fuori dell'uomo, essa deve trovare nell'essere dell'uomo delle correlazioni, degli agganci e dei riferimenti di carattere naturale. Ma quali? L'analisi, allora, si sposta obbligatoriamente sulla

considerazione delle strutture dell'essere e delle sue leggi, si sposta, cioè, sul piano metafisico. Una teologia chiusa alla metafisica, e, pregiudizialmente, alla metafisica per eccellenza, quella tomasiana, si condanna ad una comprensione lacunosa e claudicante, con effetti devastanti sulla formazione e sulla missione cristiane. Intanto, S.Tommaso ci garantisce sull'oggettività della nostra conoscenza. L'essere è la prima realtà evidente, "ciò che l'intelletto accoglie per primo come notissimum" (*De veritate*, q. 1, a.2). Vi è, quindi, una corrispondenza veritativa tra l'ordine intellettuale e quello reale. Il nostro conoscere dipende dall'essere e ad esso si conforma: *adaequatio rei et intellectus*. Con questo, si esclude quel soggettivismo che, al contrario, fa dipendere l'essere dal conoscere e che informa il pensiero moderno (gnoseologico). Tale soggettivismo comporta che sia l'intelletto a creare il suo oggetto, sbarrando la via per attingere alla verità oggettiva.

Sulle orme di S.Tommaso e con il supporto della metafisica, "filosofia prima" al servizio di una vera teologia, teneremo, in prossimi articoli, di scendere nelle profondità del nostro essere per individuare i fondamenti metafisici della speranza teologale, al fine di averne una comprensione più approfondita.



volontà, con la grazia santificante. Essa accompagna la grazia e la rende operativa. Infatti, la grazia, che forma l'uomo come figlio di Dio, nel suo Figlio, Cristo, risiede nel-

e verso il Bene sommo, ultimo fine, al di là del tempo, dello spazio, della storia, della caducità, della morte: Cristo, "autobasileia", Regno di Dio, in cui Dio sarà tutto

Redazionale

"L'Albero di Luca"... finalmente ad Avellino!

Nei mesi scorsi ha aperto, nel cuore del centro storico del capoluogo irpino, una singolare attività commerciale. E' l'Albero di Luca che, dai rami virtuali, propone ai clienti tanti buoni frutti, pregevoli prodotti nati dalla conoscenza di antiche ricette elaborate presso monasteri e conventi, italiani e stranieri. E' così che nascono preziosi liquori, infusi di erbe, tisane, miele, pappa reale, polline, cioccolato, prodotti per la cosmesi, saponi e tanto altro ancora. Si parte dai vicinissimi e tanto apprezzati liquori dei Padri Benedettini di Montevergine (Anthemis, Romito, Verginiano, Partenio, grappa, brandy, amaro...) fino a raggiungere le suore Trappiste della ValSerena e i monaci Cistercensi dell'Abbazia di Casamari, varcando i confini con prodotti della certosa francese di Grenoble. Conviene proprio a tutti fare un salto... sull'Albero di Luca!

Il Vescovo Marino da tre anni ad Avellino

La diocesi abbraccia il Pastore che ha celebrato la ricorrenza con una funzione solenne presso la cattedrale



Eccellenza Reverendissima, sono trascorsi già tre anni dalla Sua consacrazione episcopale e dall'ingresso in Diocesi. Il tempo scorre e fugge. Scriveva Seneca a Lucilio: "... rivendica il tuo diritto su te stesso e il tempo che fino ad oggi ti veniva portato via o carpito o andava perduto raccogliilo e fanne tesoro". E' questa eucaristia una sosta di riflessione nel cammino intrapreso e su quello che ci attende. E' una festa di famiglia, un momento di gioia, per volgere lo sguardo a quel Mistero insondabile che ci accomuna nel ministero, nel servire la Chiesa che "dona la condizione comunitaria della verità.." (Guardini). La conformazione a questo servizio esige la personale dedizione rivolta in ultima istanza a Dio stesso. Assumono, in questo contesto, un sapore speciale le parole di S. Agostino sul tempo: "Che cosa è dunque il tempo? Se nessuno me ne chiede, lo so bene: ma se volessi darne spiegazione a chi me ne chiede, non lo so: così, in buona fede, posso dire di sapere che se nulla passasse, non vi sarebbe il tempo passato, e se nulla sopraggiungesse, non vi sarebbe il tempo futuro, e se nulla fosse, non vi sarebbe il tempo presente..."

Ritornano alla mente quelle ore della celebrazione dell'ordinazione episcopale nell'affollata Cattedrale di Aversa. Ma anche le persone, i volti, gli avvenimenti di questi anni ad Avellino.

Azzardo a racchiudere il cammino della nostra Diocesi in quest'anno appena passato in due "cardini" pastorali: la visita ad limina in gennaio nella quale ebbe modo di evidenziare: "Santità - ho detto mentre gli consegnavo il documento pastorale - la nostra chiesa e la testimonianza della speranza e il progetto diocesano "Dietro di me" (Mc 8,34)... qui troverete la sintesi del cammino fatto e le speranze missionarie della Chiesa di Avellino per il futuro. Su di esse chiedo umilmente la vostra benedizione perché, in comunione con vostra Santità, il vostro magistero e la vostra testimonianza, tutti noi avvertiremo più sicura la via della sequela di Cristo nostro Maestro e Signore" e l'assemblea diocesana del 28 ottobre sul tema del prossimo sinodo "Vicino a te è la Parola" - "La Chiesa di Avellino in religioso ascolto della Parola di Dio".

Sappiamo bene di vivere in un tempo fluttuante. Nella *Spe Salvi* Benedetto XVI rivolge la sua critica al cristianesimo moderno, quando esso si è "in gran parte concentrato soltanto sull'individuo e sulla sua salvezza", senza riconoscere "la grandezza del suo compito"; benché resti "grande" ciò che esso ha fatto per l'educazione dell'uomo e la cura dei deboli. Di fronte a quella che il Papa chiama "l'ambiguità del progresso" è necessario che la ragione - "grande dono di Dio all'uomo" - si apra alla fede.

Ci sentiamo tutti: sacerdoti, diaconi, religiosi e i fedeli come su di un limes, una frontiera di ascolto di tante invocazioni d'aiuto: Come si può vivere? Come affrontare il nostro presente, spesso segnato dallo smarrimento? Come sopportare la fatica quotidiana del vivere? Siamo forse ricaduti nell'individualismo della salvezza? Nella speranza

solo per me, che ci fa scrutare egoisticamente solo i nostri progetti, le furbizie e strategie di piccoli poteri? Non è questa la speranza vera, perché dimentica e trascura gli altri. Il rapporto con Dio si stabilisce nella comunione, da soli non si va nessuna parte, neppure con la più accorta strategia. L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere "per tutti", ne fa il nostro modo di essere. E' un programma, per noi pastori, quello di Agostino ripreso da Papa Benedetto XVI: "Egli (Agostino) una volta descrisse così la sua quotidianità: "Correggere gli indisciplinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, confutare gli oppositori, guardarsi dai maligni, istruire gli ignoranti, stimolare i negligenti, frenare i litigiosi, moderare gli ambiziosi, incoraggiare gli sfiduciati, pacificare i contendenti, aiutare i bisognosi, liberare gli oppressi, mostrare approvazione ai buoni... e amare tutti" (cfr. *Spe Salvi*)

Il nostro, per alcuni versi, è come il tempo di Agostino, di svolta, di transito da un mondo strutturato in attesa di un mondo diverso di cui si intravedono ambigui, ma nuovi segni

La casula e la mitra che Lei indossa, dono del presbitero, sono invece segni chiari del vincolo di amicizia e di filiale obbedienza che ci lega. La *Mitra* simboleggia l'elmo della salvezza è la *tiara* del Sommo Sacerdote Aronne, e con le sue due punte, i due Testamenti, i raggi luminosi della faccia di Mosè. Nella preghiera tradizionale quando s'indossa la casula si vede in essa il giogo del Signore che ci è stato imposto. E ancora di più a Lei con l'episcopato! Ci ricorda la parola di Gesù che invita a portare il suo giogo e a imparare da Lui, che è "mite e umile di cuore" (Mt 11,29). A volte vorremmo dire: Signore, il tuo giogo non è per niente leggero! E anzi pesante in questo mondo. Ma guardando Lui che ha portato tutto - che ha provato l'obbedienza, la debolezza, il dolore - il giogo è quello di amare con Lui. Ritorna a ragione nel suo ministero l'attenzione ai sacerdoti, alle vocazioni, particolarmente ai più giovani ed è un'esigenza prioritaria, indispensabile per il futuro della Chiesa. Ci si deve sentire e vedere intorno al Vescovo impegnati - soprattutto i più avanti con gli anni e nell'esperienza - a creare un clima che rompa barriere e solitudini, che abbatta pregiudizi, steccati col coraggio di costruire il bene di tutti.

Eccellenza, l'augurio del presbitero, della diocesi e di essere sempre insieme uniti alla scuola del Vangelo. Ci aiuti Lei ad esercitarci nell'arte della speranza. A vivere di essa, non come la intendono gli uomini d'oggi velata di fatalità e di sfiducia, non come spettatori e giudici degli avvenimenti, incapaci di pensare al futuro che piangono sul loro passato, che non sanno guardare all'orizzonte e si affidano alla Speranza come "ultima dea". Ci aiuti a saper vivere di Essa, ad esercitarci in quell'impegno che richiedono i nostri territori, le parrocchie. Come uomini che cercano, sia pur con fatica, di discernerne persino i segni più tenui di Speranza. L'essere preti, credenti, è l'arte che deve ridonarci speranza. Non piegati sulla sussistenza, non tristi, ma radiosi. La celebrazione del Natale ci ha ricordato che Dio si è fatto bambino, la Speranza è venuta ad abitare il mondo. Questa certezza diventa oggi preghiera: che Dio ci apra il cuore alla Speranza che mai delude! Possiamo essere con la sua prudente, saggia e ferma guida illuminati dalla Grazia e dalla Pace.

Don Sergio Melillo



La direzione e la redazione formulano con affetto i migliori auguri al vescovo Francesco Marino

La festa del "majo" ed il patrocinio di Santa Filomena



di Alfonso d'Andrea

Ieri l'altro, giovedì 10 gennaio, si è svolta a Mugnano del Cardinale la festa del "majo", che ogni anno viene organizzata in occasione della ricorrenza della nascita di Santa Filomena. Questa manifestazione, in verità, è quella che apre in Irpinia la lunga serie delle feste folkloristiche, abbinate alla festività del Santo.

A Mugnano questa festa, che ha tutto il sapore del folklore locale, inizia sin dalle prime luci dell'alba, quando molti mugnanesi si portano sul Monte Litto per recidere alcuni alberi, già predestinati da tempo, che

poi nel tardo pomeriggio vengono trasportati in paese. La prima fase che avviene nella mattinata del giorno 10 gennaio è quella dell'abbattimento degli alberi che, privati dei propri rami, vengono caricati sui camion. Ma prima che l'autocolonna dei pesanti mezzi inizi la propria marcia



per trasportare in paese i robusti fusti d'albero, gli addetti consumano un abbondante pasto, inaffiato dall'ottimo vino del posto. E sul calar delle tenebre, ecco che tra lo sparo di mortaretti, di

castagnole e di fuochi d'artificio, gli alberi "sacrificati" giungono in paese, tra la baldoria della gente che assiste a questa sfilata, e vengono poi scaricati in piazza Umberto I, antistante il Santuario della Santa. Questi fusti d'albero vengono, successivamente, venduti ed il ricavato viene desti-

nato per i festeggiamenti civili della Martire Cristiana, che si svolgono nel mese di agosto. Ma subito dopo a questa festa folkloristica, segue quella religiosa. Infatti, domani, dome-

nica 13 gennaio, viene celebrato, con una solenne cerimonia, che si svolge nel Santuario, la festa del Patrocinio di Santa Filomena. Per tale circostanza, viene offerto dalle varie associazioni appartenenti alla "famiglia filomeniana" l'olio che alimenterà la lampada votiva posta davanti all'altare della Santa, per tutto l'anno.

Tale ricorrenza richiama nel nostro centro un gran numero di devoti della Martire Cristiana, che giungono presso il nostro Santuario, a bordo di numerosi pullman, provenienti dalle Puglie, dagli Abruzzi, dal Lazio e da molte località della Campania. Molto suggestivo, nel corso della cerimonia eucaristica, è l'offerta, durante il quale ogni associazione fa omaggio dei propri prodotti locali, per rendere un atto di devozione verso la nostra Santa.

CONCERTO DI CAPODANNO A MONTEFORTE

Dal "Gabriel's Oboe" di Ennio Morricone alla "Danza Russa" di Tchaikovsky, il Concerto di Capodanno per fisarmonica e orchestra da camera ha pervaso di dolci melodie l'antica chiesa di San Michele Arcangelo a Monteforte Irpino, culminando nel "Largo in La minore" del maestro Antonio Ercolino, eseguito in quest'occasione per la prima volta. Il brano, elegante, semplice e sobrio, rivela una struttura armonica compatta, che ha creato un dialogo tra gli strumenti e ha riempito lo spazio di calore ed emozione. L'arrangiamento per fisarmonica è stato inoltre ben calibrato con la tessitura sonora dell'orchestra e l'effetto è stato apprezzato dal pubblico. In programma anche brani del fisarmonicista Osvaldo Ardita, virtuoso dello strumento sin da bambino, diplomato al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino. Applaudita la partecipazione del baritono Pio Giordano, anch'egli frutto del Conservatorio cittadino, attualmente impegnato in un'intensa attività concertistica, legata all'Associazione EuroPart 94, che opera in tutta Europa.

Elvira Dauce



La via dell'Esodo Dall'Egitto alla Giordania, alla Terra Promessa 26 aprile – 3 maggio 2008

1° giorno: Milano e Roma - Il Cairo.

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Il Cairo. Arrivo e trasferimento all'albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.

2° giorno: Il Cairo.

Pensione completa. Visita del Museo Nazionale Egizio e breve visita alle Piramidi. Visita della Cittadella islamica e delle chiese Copte.

3° giorno: Il Cairo - Santa Caterina.

Colazione. Si percorrerà l'itinerario biblico dell'Esodo. Attraverso il tunnel sotto il canale di Suez si entra nel grande "midbar", il deserto pietroso della penisola Sinaitica. Sosta presso il Mar Rosso in località Ras Sudr per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per l'oasi di Feiran ed arrivo in serata a Santa Caterina, il cui monastero ortodosso è ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal Roveto Ardente. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno: Santa Caterina - Nuweiba - Aqaba.

In nottata possibilità di salita a piedi sino alla Vetta della Teofania. Colazione in albergo e visita al monastero di Santa Caterina. Partenza per Nuweiba, sul Mar Rosso: pranzo. Nel pomeriggio imbarco sull'aliscafo per la Giordania. Arrivo ad Aqaba: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

5° giorno: Aqaba - Wadi Rum - Petra.

Colazione e pranzo. Al mattino tempo a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Wadi Rum, dal paesaggio lunare: escursione in fuoristrada guidate dai beduini in questo incontaminato ambiente desertico, tra i più belli del mondo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

6° giorno: Petra - Amman.

Colazione e pranzo. Visita di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia. La si raggiunge attraverso uno stretto canyon detto "siq". Nel pomeriggio partenza per Amman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

7° giorno: Amman - Gerasa - Monte Nebo - Gerusalemme.

Mezza pensione in albergo. Visita degli scavi di Gerasa, città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante tipico ad Amman. Nel pomeriggio visita a Madaba della chiesa di San Giorgio che conserva la Mappa della Terra Santa realizzata da maestri mosaicisti bizantini del VI secolo. Salita al monte Nebo da dove si ammira la Terra Santa, come fu per Mosè che vi morì secondo la tradizione. Al termine partenza per il confine: ingresso in Israele ed arrivo a Gerusalemme in serata: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

8° giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Italia.

Colazione. Mattina a disposizione per la visita di Gerusalemme. Trasferimento in aeroporto e partenza per il rientro.

Quota di partecipazione: Euro 1.590,00

Le mance sono incluse nella quota

Quota di iscrizione al viaggio: inclusa

Supplementi:

camera singola Euro 290,00

Quota calcolata con il cambio pubblicato sul nostro catalogo Brevivet 2007.

Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia. Diversamente verrà aggiornata

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Milano o Roma/Il Cairo e Tel Aviv/Milano o Roma con voli di linea - Tasse aeroportuali (tasse di imbarco / tasse di sicurezza / tasse comunali / adeguamento carburante) Euro 130,00 - Trasferimenti da/per gli aeroporti all'estero - Alloggio in alberghi di 4 stelle (di 5 stelle a Il Cairo) in camere a due letti con bagno o doccia -Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - Spese per l'ottenimento dei visti consolari - Passaggi di frontiera - Tour in pullman - Aliscafo Nuweiba / Aqaba - Visite, escursioni, ingressi, guida parlante italiano a Il Cairo e in Giordania, tour escort al Sinai - Mance - Tassa d'uscita dalla Giordania (euro 13,00) - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Accompagnatore Brevivet

N.B.: È necessario il passaporto individuale valido. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Sono

necessari i visti d'ingresso in Egitto e Giordania per i quali entro un mese prima della partenza è necessario che ci pervenga la fotocopia del passaporto (con la pagina anche dell'eventuale rinnovo).

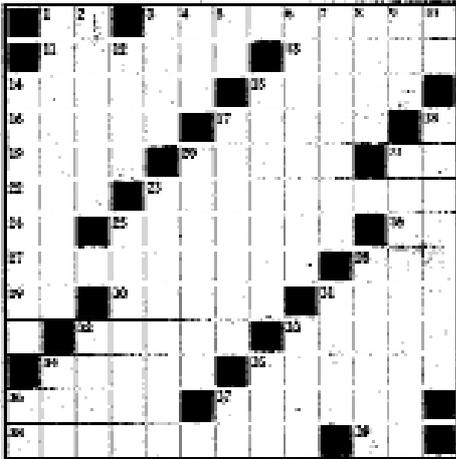
La salita al Sinai è sconsigliata vivamente a chi non ha l'abitudine alle marce in montagna, considerando il mancato riposo della notte e l'altitudine raggiunta (2285 m.). Per questa escursione è inoltre necessario un adeguato equipaggiamento: scarpe sportive, giacchavento e pila.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Lo dice l'intervistato - 3. Le anatonasi di una volta - 11. Un... nativo di Niavre - 13. Si gioca con le dita - 14. Luccicano nella fantasia - 19. Cate - 16. Il gualdo del feroce - 17. Cliché, critico - 19. Si rivedeva colando - 20. Fu così da non credere - 21. Addormentarsi... all'anno - 22. Si tramandano per tradizione - 23. Il pianoforte senza ingombri - 24. La fine dei manici - 25. Fucilate su Emilio - 26. Iniziativa di Zingarelli - 27. Ripone di biancospino di urvato - 28. Promemoria relativo - 29. Uomo - 30. Il saggio della dialettica - 31. Braccio... frenato - 32. La capitale vicino al Pireo - 33. Un Faliero che fu doge - 34. Lo sciano anche i sardi - 35. Misere, grame - 36. Si accennano in discesa - 37. Intossicano il sangue - 38. I preferiti del pubblico - 39. Il primo e l'ultimo dell'anno.

VERTICALI: 1. Cancolla il peccato originale - 2. Il ministro della Democrazia - 3. Una cartiera - 4. Possibile multa bianca - 5. Nel rubino a mille emeralde - 6. Dichiarare falsa la notizia - 7. Il salito delle spicciate - 8. L'equipaggio d'una nave - 9. In ragion... al contratto - 10. Le vocati in cima - 12. Senza amiche - 14. La squarola un saggio di luce - 15. Un... compianto in chiave - 17. Poca... pigri in scatola - 18. La seconda è sempre una ritermpa - 20. La crisi francese subito dopo Ventimiglia - 21. Leggere incarta per carozzerie - 23. Vi si modella lottierato - 24. Li attaccano i chiacchieroni - 26. Ho bella che brama - 31. Scipio radi dell'orto - 32. Giofo dell'Amiba - 33. Si consumano in ospedale - 34. Li sono quelle di... punta - 35. L'ovone ufficiale - 36. Intedati di Retarone - 37. Scora.

MEGLIO SAPERLO

Il 15 gennaio 1929 nacque ad Atlanta, negli USA, Martin Luther King, sostenitore dei diritti civili per i neri, premio Nobel per la Pace nel 1964. Venne assassinato a Memphis il 2 aprile 1968.

BUONE NOTIZIE DALL'AMBIENTE

Con una performance a tappe accelerate, con l'aumento del recupero della carta del 40% in quattro anni, nel 2006 Roma ha superato Londra nel riciclo di carta e cartone, raccogliendone in un anno 100.000 tonnellate, con una media pro capite di 39 chili.

PREMIO BAGUTTA

Il più antico premio letterario d'Italia è il "Premio Bagutta". Venne assegnato per la prima volta il 14 gennaio 1927 nella trattoria toscana dei Pepori, a Milano, da un gruppo di undici amici formato perlopiù da letterati e artisti che collaboravano alla prima "Fiera letteraria". Oggi, da una rosa di cinque candidati viene scelto il vincitore che riceve un assegno di 25.000 euro, nel corso di una grande cena che si svolge, nel periodo invernale, nel ristorante "Bagutta".



SOLUZIONE DEI TEMI PRECEDENTE



L'intervista di Pellegrino La Bruna a NICOLA LUCIANO PRESIDENTE PRO LOCO CLANIS DI AVELLA



La nostra è una Pro loco molto giovane, difatti è stata costituita solo nel 2006, ma in questo breve lasso di tempo siamo riusciti a scuotere e mettere insieme una serie di iniziative che hanno destato nella cittadinanza un profondo interesse. E' un fiume in piena il Cav. Nicola Luciano Presidente della Pro Loco "Clanis" di Avella. Un dinamico industriale in pensione. **Ad Avella c'era già la Pro loco...** "Difficoltà ed incomprensioni ci consigliarono di creare una nuova Associazione e fare un percorso che riteniamo non sia fatto da altri". **La vostra Genesi** "Siamo nati nel settembre 2006, oggi contiamo 70 iscritti. Siamo nati dalla volontà di un gruppo molto eterogeneo di

persone che vuole dare un contributo alla crescita culturale al paese e creare momenti di incontro che favorisca la crescita civile". **In pratica....** "Ci siamo proposti e stiamo portando avanti programmi improntati su dibattiti, eventi varieamente culturali, spettacoli lirici e musicali, teatrali e cinematografici, e di avvenimenti sportivi ed altri ancora". **Cioè?** "La crescita del paese a livello turistico e culturale". **Lei mi incuriosisce molto....** "Sono ben lieto di poterle dire che in un anno abbiamo fatto, abbastanza: -Febbraio il carnevale con il concorso della maschera più caratteristica. - Marzo la festa della donna. -Aprile 1° Raduno auto d'epoca e rassegna musicale di opere liriche. - Maggio Festa della Mamma , Raduno di moto d'epoca e balconi in fiore. - Giugno Museo Civiltà Contadina, Rassegna musicale di canzoni napoletane e Rassegna Musicale "PRO UNICEF". -Settembre Nocciola Festival - dalla produzione alla trasfor-

mazione-. - Dicembre cartelloni con soggetti natalizi, Bingo - serata di beneficenza e Concerto di melodie Natalizie." **C'è ne per tutti i gusti!** "Era nostro intento coinvolgere tutti, speriamo di esserci riusciti". **Dal passato al futuro, cosa bolle in pentola?** "Oltre a riproporre le manifestazioni che lo

scorso anno hanno avuto un buon successo. Ad essere sinceri l'attività del 2008 ha avuto già inizio con la serata del 4 gennaio con la cena sociale, momento conviviale che ci ha consentito lo scambio degli auguri e anche scambio di idee, il 5 gennaio abbiamo tenuto il concerto di fine anno nella

Chiesa di San Pietro e il 6 gennaio la lotteria della befana. Siamo partiti per realizzare la seconda edizione del Carnevale con relativo concorso annesso della maschera più originale. Siamo in avanzata fase di realizzazione della prima edizione nazionale di 'Avella Moda 2009' -Miss e Mister Baby - Ragazzi in passerella- da tenersi dal 26 al 29 giugno 2008". **Una manifestazione di grosso respiro?** " Stiamo operando per favorire la partecipazione ed esporre i capi nei suggestivi saloni del Palazzo Ducale di Avella, inviteremo gli operatori del settore del Sud Italia per conoscere la nuova moda ed intraprendere eventuali trattative commerciali. Durante le serate dell' evento si svolgeranno sfilate sul piazzale del Palazzo Ducale. Poi l'ultima sera nell' anfiteatro Romano si svolgerà la sfilata dei ragazzi . Voglio precisare che tale manifestazione vuole essere un'occasione privilegiata di confronto, crescita ed aggregazione per i bambini in gara e non, nell'assoluto rispetto dei diritti sanciti dalla legge

sulla tutela dei minori". **Una manifestazione sana nei principi ?** "Il principio dominante è e sarà sempre quello di salvaguardare e proteggere l'integrità dei bambini da false illusioni e finte chimere al fine stesso di rendere questa manifestazione un momento di spensieratezza". **Che cosa c'è da vedere?** "Certamente conoscerà il sito Archeologico, Anfiteatro, I Mausolei Romani , Il Castello Medievale , La Porta del Borgo di Cortalupini, il citato Palazzo Ducale, Il Convento dei Frati Minori , La Collegiata di S. Marina e i Palazzi Borrelli e D'Avanzo». **Solo manifestazioni?** "Direi di no, abbiamo realizzato un sito internet , nonché abbiamo realizzato due brochure una relativa al fiume 'Clanio ' e un'altra per rendere noto il programma dello scorso anno". **Bilancio positivo?** "Non devo dirlo io, sono i fatti che parlano, ma siamo consapevoli che la strada da percorrere è lunga e complessa. Ma è anche l'unico modo per poter dare un contributo alla crescita del proprio paese".



Michelangelo Angrisani espone alla biennale di Firenze



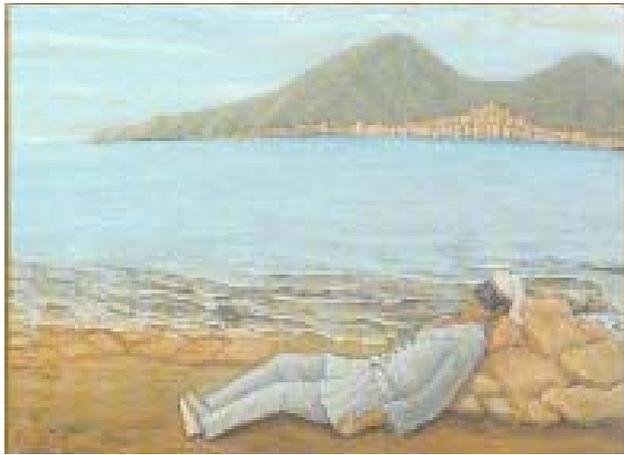
di Giovanni Moschella

Grande successo per la personale del pittore e scultore Michelangelo Angrisani presso la VI edizione della Biennale Internazionale di arte contemporanea di Firenze.

Michelangelo Angrisani è nato a Castel S. Giorgio (Salerno), risiede a Cava Dei Tirreni. Sin dalla prima infanzia ha manifestato una forte predisposizione per l'arte. Infatti, già all'età di soli 11 anni ha realizzato un dipinto ispirandosi alle forme e ai colori della sua terra. Negli anni successivi la sua inclinazione pittorica era stimolata dalla sua terra che lo affascinava. Egli era come stregato dalla bellezza della natura, ne coglieva i diversi aspetti per poi riprodurli nei suoi favolosi dipinti. Frequentava gli studi dei maestri di maggiore fama, traendo stimoli per ricerche di nuovi moduli espressivi, avvertendo

l'esigenza di tradurre nelle sue creazioni in modo del tutto originale i suoi moti dell'animo. Dai maestri ha acquisito tecnica e scuola rifuggendo da ogni processo di omologazione. Profondo conoscitore dell'arte nei suoi ambiti più profondi, ha sempre gridato la sua ispirazione senza abbandonarsi a comunicazioni artistiche scomposte.

Michelangelo Angrisani è innovatore teso ad un incessante ricerca di nuovi moduli espressivi. Sperimentatore di comunicazioni e creatore di nuove tecniche pittoriche: colore nel legno, dove il colore si sposa in perfetta armonia con la natura, colore nel marmo, dove il colore accalda il freddo del marmo, l'olio su cartoncino, per dipingere il sogno, la mente, l'irreale, la tecnica mista su cartafeltra, dove materiali di recupero diventano opere d'arte. Michelangelo Angrisani si ispira coscientemente alla ricerca cromatica degli impressionisti unendo la ricerca della verità del reale propria del verismo. Il cromatismo investe un paesaggio che sembra essere stato interiorizzato. Dagli scenari naturali da lui dipinti tra-



sparire chiaramente la grande incidenza che i luoghi hanno nell'ispirare l'artista e la sensibilità nell'interpretazione figurativa degli stessi.

Gli elementi paesaggistici raffigurati nei suoi dipinti non sono mai concepiti come elementi accessori di composizioni figurative, ma sono invece sentiti come tema in grado di esprimere autonomamente un'emozione estetica e spirituale con una pacatezza nella distribuzione del colore e delle profon-

dità, che presuppone una perfetta conoscenza delle prospettive e del difficilissimo problema di far stare tre dimensioni sopra una superficie liscia.

La sensibilità di questo pittore dimostra il suo amore per la verità, la sua tensione a cogliere ed interpretare i profondi segreti della natura. Angrisani non rinuncia mai alle proprie libertà creative, una libertà che si esprime nella buona resa della luce e del colore. Vi si ritrovano una continua

ricerca e una continua tensione tese ad esprimere le sue emozioni, ma anche la ferma volontà di perfezionare la propria tecnica, il proprio verismo, la propria vocazione poetica e sociale.

Ritroviamo, infatti, un rinnovamento della concezione sulla natura dell'uomo e dei suoi rapporti col mondo.

Il maestro rivendica il valore dell'incoscio e dell'istinto dell'immaginazione e della fantasia per giungere all'instaurazione

di una nuova realtà assoluta. Gli elementi naturali diventano allegorie attraverso cui esprime forti emozioni: sa affidare la sua pittura al fluire sinuoso della luce e non tralascia i particolari che sono estremamente curati e danno all'opera maggiore brillantezza. Il paesaggio che si offre ai nostri occhi sembra essere stato interiorizzato e poi ripresentato in un aspetto assolutamente simbolico, la prospettiva si trasforma, i volti sembrano fondersi con il paesaggio stesso o addirittura con l'aria. Una delle opere più belle e significative è sicuramente "Il Cristo in croce" che sembra riassumere in sé gli abbandoni e i dolori vissuti dagli uomini in ogni tempo. Altre opere tra le quali "Gli eremiti ieri e oggi", "Cristo con i dodici apostoli", "Animi velati", "Solidarietà, giustizia e pace", mettono veramente a nudo i segreti dell'animo dell'artista, esprimendo totalmente la profondità interiore dell'uomo, quella più nascosta, con i suoi desideri, le sue aspirazioni e inquietudini che sembrano creare un mondo nuovo, sconosciuto ai nostri occhi.

Il salotto artistico-culturale "Tina Piccolo"

Sulla scia di salotti rinomati è nato il salotto artistico-letterario-scientifico "Tina Piccolo", di cui fanno parte personalità della letteratura, della scienza, della politica, del giornalismo e dello spettacolo. Il presidente professore Eugenio Cuniato, pittore, scultore, poeta e scrittore, nonché esperto di problemi sociali e didattici, coordina gli incontri mensili che avvengono nel salone del domicilio della stessa famosa poetessa Tina Piccolo, che ha capacità comunicative ed organizzative encomiabili. Basti pensare al prestigioso Premio Internazionale città di Pomigliano d'Arco, da lei fondato e al Premio alla carriera "I protagonisti dell'arte e della scienza". Critico d'arte, esperta di linguaggio creativo, fine didatta e docente con all'attivo già incarichi e progetti qualificati in scuole di ogni ordine e grado, Tina Piccolo è la più premiata poetessa d'Italia, ed ha interessato la stampa italiana ed estera, enti televisivi e radiofonici con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, con la collaborazione della Regione Campania e Toscana e il comune di Pomigliano d'Arco. Nel suo salotto sono stati presentati diversi libri tra cui "Metafore" di Sergio Scisciò, "Quando la poesia diventa film" e documentari originalissimi di Gennaro Battiloro, "Me piace ammore" raccolta bellissima di liriche della stessa Tina e di Roberto Di Roberto, collaboratore attivo di eventi culturali, "Oltre la frontiera" di Giovanni Moschella, artista poliedrico e collabora-



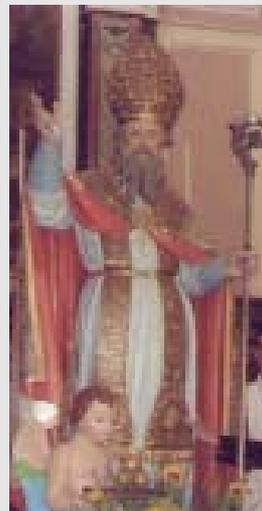
tore di varie testate giornalistiche, "Il Nuovo Risorgimento" di Antonio Tagliamonte di Tele Akery, "La fiaba, la scuola, la società" di Vittorio Raimondo, "Tanit" di Eugenio Cuniato, "La Divina Commedia in napoletano" di Ulisse Loni, "L'altra faccia della luna" di Carmen Percontra. Ospiti d'onore sono stati tra gli altri, Mario da Vinci, grande interprete della canzone napoletana, il gruppo musicale-teatrale "I lazzari e briganti", il maestro Rino Napolitano, interprete della maschera di Pulcinella, le bravissime cantanti Sonia De Francesco e Anna Caterino, Michele Pappalardo, Chiara Di Mauro, Paola Ferreri, il tenore Lello Beneduce, la sorella del compianto Austin Forte, Annamaria Forte. Splendide sono state le relazioni del dott. Ignazio Caruso, dirigente ASL, del cardiologo e scrittore Vincenzo Iasevoli, del neuro-psichiatra Domenico Belpedio. Del salotto fanno parte poeti come l'operatore culturale Armando Fusaro, Vincenzo Falsetti, Francesco Scollo, Salvatore Brenno Dubbioso, Pina Magro, anche pittrice ed organizzatrice di pre-

mi, il pittore Alfonso Sibillo, anche mandolinista e poeta, Gianni Ianuale, presidente dell'Accademia Internazionale Vesuviana, il dirigente scolastico di Acerra dottore Angelo Caputo, più volte relatore su problemi scolastici, il dinamico e coltissimo Pasquale Lauri, dirigente del 1° circolo di Pomigliano, il regista Mimmo Cannone, l'opinionista e sindacalista Liana Guadagni, progettista affermata, i coniugi Imma e Saverio Gatto, organizzatori del Premio "Alfonso Gatto", il critico Maurizio Vitiello, la pittrice Mariolina Molino, il pittore Raffaele Nastro, l'attore e regista della compagnia teatrale di Caserta "Palcoscenico", Pasquale Renzi, i poeti Ferdinando Cirillo e Vincenzo Moccia, il commendatore e alto ufficiale Raffaele Piccolo, il maestro di fotografia Luciano Masini, il conduttore televisivo e avvocato Raffaele Murtas, il comandante di stazione C.C. e scrittore Giovanni Castiello, il famoso imitatore Lino Barbieri. Presentatore encomiabile è il giornalista Lino Sacchi con la sua consorte Nerina Laquidara. Sacchi poeta, commediografo, pittore redige gli articoli per l'organo ufficiale di informazione del salotto "Tablo" di cui è direttore il giornalista Pasquale Sansone. Non mancano collaborazioni di riviste letterarie, quotidiani, periodici ed enti televisivi, di ricercatori e personalità della scuola che offrono il loro splendido contributo culturale. Il salotto promuove attivamente e fattivamente l'Arte e la Scienza a sostegno della pace e della solidarietà.

Presentato dalla professoressa Maria Rosaria di

Rienzo il testo "San Nicola di Bari nell'Arte

Iconografica locale, nazionale e mondiale"



E' stato presentato, venerdì 4 gennaio presso l'aula consiliare del comune di Forino il volume "San Nicola di Bari nell'Arte Iconografica locale, nazionale e mondiale", a cura di Daniele Biondi con il patrocinio della Comunità Montana Serinese Solofrana, del comune di Forino, della società operaia di mutuo soccorso di Forino. Sono intervenuti Pasquale Nunziata, sindaco di Forino, Michele Langastro, presidente Comunità Montana Serinese Solofrana, Vincenzo De Luca assessore alla Regione Campania, Maria Rosaria Di Rienzo, scrittrice e poetessa, Anna Maria Schiano, dirigente tecnico Ministero Pubblica Istruzione, Anna Maria Maio,

musicista, Antonio Iannaccone, avvocato, Paola Tarantino che ha cantato il componimento poetico "Sotto la protezione", accompagnata al piano da Francesco Mazzarino e Antonio Marruso, musicista. Così ha affermato la professoressa Maria Rosaria Di Rienzo "I motivi salienti e fondamentali che hanno indotto Daniele Biondi a realizzare una seconda opera, quale testimonianza di una profonda devozione per il Patrono di Forino, sono da ravvisare nel legame fortissimo con la terra natia, terra ricca di fede e di speranza, verso cui San Nicola elargisce benevolenza e prodigalità di grazie. Contrariamente alla tendenza odierna che spesso rappresenta realtà edonistiche nella sfera della cultura del sociale, l'autore offre un percorso di spiritualità che accresce il sentimento religioso e il Santo, raffigurato in una miriade di immagini esistenti nella propria terra e in luoghi molto più lontani, come singolare patrimonio artistico e voce del cammino stesso dell'umanità.

Ed è così che la vicenda umana e religiosa di San Nicola si identifica con la vicenda umana e religiosa del popolo di Forino e di altre genti che lo hanno venerato. L'autore non ha costruito soltanto una razionale ed ordinata serie di immagini, ma ha piuttosto indagato, meditato e si è tenuto legato ad esse, come segreta sorgente delle sue profonde meditazioni religiose e della sua immensa capacità di pregare da parte di tutti e per tutti".

Numeri utili:
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti:
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**
dal 14 al 20 gennaio 2008
servizio notturno
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
Via Due Principati
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale

il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it

o settimanaleilponte@alice.it

Arrivederci al prossimo numero

CALCIO AVELLINO

Anno nuovo, a caccia di punti



L'Avellino annaspa nelle difficoltà logistiche per poter reperire giocatori adatti a far lievitare il tasso tecnico della squadra. E' iniziato il valzer ma nessuno, se pure invitato a ballare, vuole abbracciare il D.S. biancoverde. Questione di mentalità dei giocatori a scendere al Sud o questioni di ingaggi e cifre per far smuovere ed accattare il trasferimento in Irpinia? Ma come sanno coloro che hanno frequentato teoria e prassi della contrattazione, le chiacchiere servono solo ad "ammorbire" la tifoseria. Non ci sono soldi, questa la verità vera! Intanto si butta il can

per l'ala, si va alla ricerca di una poltiglia di giocatori senza nome, fra ferree complicità, in un dominio di procuratori e manager, prezzolati ed ispirati da un produttivismo senza regole. Una cortina di fumo senza costrutto. L'Avellino retrocede sempre nel mese di gennaio, quando i tifosi fidandosi delle sirene della campagna di riparazione vengono sistematicamente defraudati da manager di inqualificabile professionalità. Risparmiamo gli esempi succedutisi negli anni passati. Come si può arrestare

la corsa lungo la strada del suicidio? Occorrerebbero acquisti mirati di giocatori efficienti sul piano fisico ed attaccati alla maglia, non atleti che vengono a svernare ad Avellino, oppure gente a fine carriera a

passati avranno pure la loro valenza, o no?

Il nostro D.S. Lucchesi, a cui dobbiamo dare credito, non dovrà essere un favo latore intento ad illudere la gente, un conciliatore di incontri andati a vuoto, deve alla svelta trovare i tasselli giusti per far decollare questa squadra che arranca soprattutto fuori casa.

Non comprendiamo l'ignavia dei Pugliese che pure si sono accorti che la squadra sta precipitando nel burrone della retrocessione, però continuano a cantare con allegria.

Persi per strada i vari Greco, Zampagna, Cipriani, Danilevicius, Muslimovic, l'unica novità in casa avellinese resta il terzino Tombesi rilevato, udite, udite dal Carpendolo, formazione di C2.

Ora partiranno i vari Puleo, Quadri, Pantanelli, Bracaletti e con le squalifiche di Salgano, Sestu e Siringano diventa problematico affrontare il Bari di Antonio Conte in una sfida spreggio retrocessione dai toni drammatici.

L'Avellino ha una sola certezza: i tifosi. L'unico baluardo a tanto sfascio! Ma cosa succederà se i tifosi si romperanno le scatole?

Antonio Mondo



prendere la pensione. Esempiavuti negli anni

BASKET

GRANDE AIR, FACCI SOGNARE ANCORA!



La grande delusione per la sconfitta a Porciuncola non ha scalfito più di tanto l'entusiasmo dei tifosi della palla a spicchi irpini che si

sono concentrati sulla partita di cartello al Paladellauro contro i campioni d'Italia, l'imbattuta Montepaschi Siena. Tutti sognano lo sgambetto alla capollista anche se le difficoltà sono notevoli. Battere i Sienesi sarebbe una grandissima impresa, di risonanza europea, visto che la formazione di Pianegiani è primatista anche nella Champion europea di basket. I sogni però si dissolvono la mattina e non c'è nulla

di male planare nell'etere per l'intera giornata di domani nella segreta speranza di rinverdire e lucidare le grosse imprese di questo campionato. Tutti i giocatori sono consapevoli della grande opportunità e nessuno si tirerà indietro sapendo che la storia del Basket nostrano potrà assumere un alone di apoteosi. C'è la corsa al biglietto e nonostante le telecamere di Sky il palazzetto sarà gremito fino all'inverosimile per la gioia del casiere e di tutto il movimento cestistico irpino.



A. M.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n° 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

MICRO LABS

**Consulenza
Progettazione
Realizzazione**

**Software
e siti internet**

Networking

Assistenza Tecnica

Avellino
Contrada Baccanico 44
tel. 0825 786251

